

Région Parisienne

NOUVEAU ORIZZONTE EUROPA L'ITALIA DELLA SECONDA GENERAZIONE



ISSN 1151 - 0374

XXXIII° Anno - N° 255 Maggio-Giugno 2004 - bimest. 3 € + suppl. 255

mise à disposition

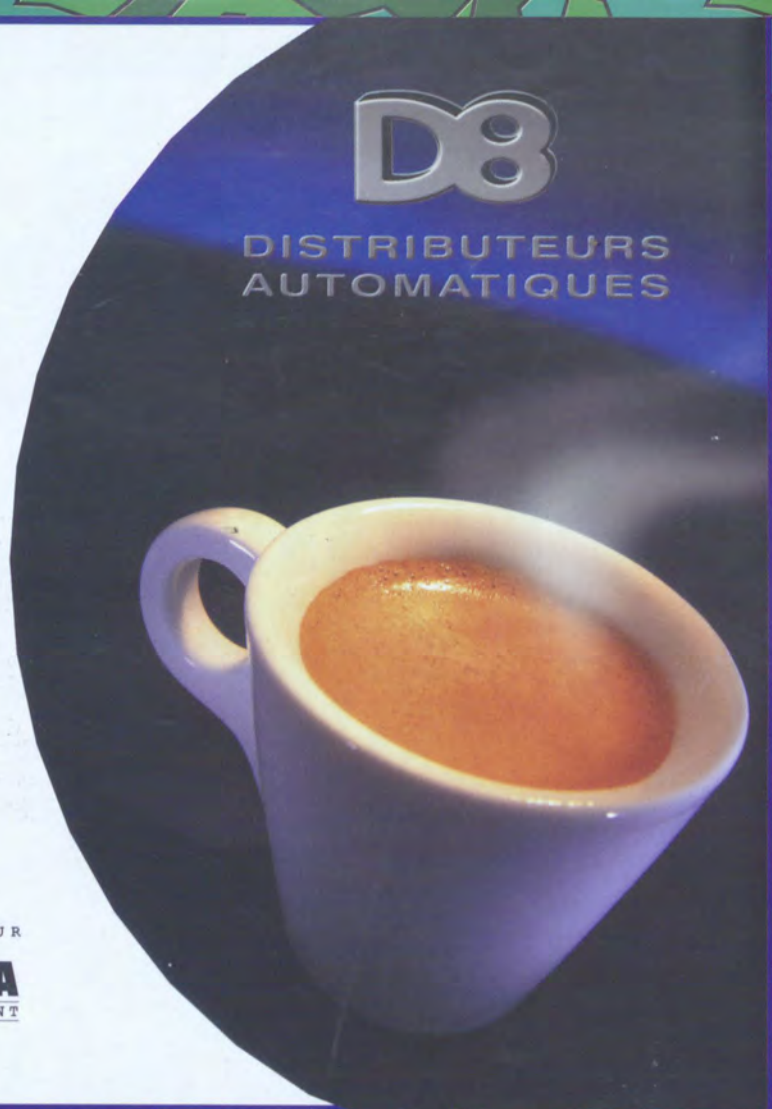
gratuite dans

votre entreprise



7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. : 01 47 18 38 38
Fax : 01 47 18 38 00
Internet : www.d8.fr

DISTRIBUTEUR
LAVAZZA
ESPRESSO POINT



Ristorante
specialità italiane
a Parigi

145, bd Saint-Germain
75006 Paris - Tél. 01.43.54.94.78

144, av Champs-Élysées
75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

GARAGE DE LUCA

AGENT officiel
Specialista delle AUTO italiane

Entretien
Mécanique
Carrosserie
Achat/Vente
Reprise

FIAT



183, av. P. Brossolette - 92120 MONTROUGE
☎ 01 46 57 49 25 Fax 01 46 57 18 63
Lu-Ven 8h-12h; 13h30-18h30.
Sa 9h30-12h30; 15h30-18h

«Migranti, cittadini della nuova Europa: mobilità e diritti»

È questo il tema della prossima edizione del 7° Meeting internazionale sulle migrazioni, promosso dai Missionari Scalabriniani, che si svolgerà a Loreto dal 25 luglio al 1° agosto 2004.

Una società può chiamarsi «integrata» quando i suoi cittadini sono considerati veri «soggetti» di diritti e di doveri. Questo processo tocca più particolarmente i migranti che, in numerosi ambiti sociali e politici, versano ancora in una situazione di «*minoranza emarginata e discriminata*» soprattutto in merito al riconoscimento dei loro diritti individuali e collettivi.

Le legislazioni degli Stati tendono normalmente a privilegiare i cittadini «nazionali» (nati o naturalizzati) esercitando, di fatto, una «discriminazione legalizzata» verso quei «cittadini» migranti che non posseggono la nazionalità del Paese in questione e limitandone i diritti. 15 milioni di stranieri non comunitari che risiedono regolarmente sul territorio dell'Unione, molti dei quali da più di dieci anni, sono così privati di diritti di cui beneficiano invece i nazionali degli Stati membri.

Tale situazione viene giustificata con il fatto che questi stranieri non hanno la nazionalità del paese dove risiedono o quella di un Stato dell'Unione, mentre molti di loro vi passeranno il resto della vita. Ora, non si può accettare la costruzione di un'Europa che si fonda su discriminazioni legate alla cittadinanza la cui attribuzione obbedisce ai diversi codici di nazionalità degli Stati dell'Unione. Tale situazione rimette in discussione il principio fondamentale dell'universalità dei diritti.

Si potrebbe e si dovrebbe, forse, pensare di attribuire la cittadinanza europea «**per residenza**» «*ad ogni persona che risiede normalmente sul territorio di uno Stato membro o che ha la nazionalità di uno Stato membro*». Infatti, nelle nostre società, la presenza di migranti non comunitari è una realtà strutturale irreversibile. Per questo motivo,

quando le legislazioni attuali limitano certi diritti di una parte dei residenti, da un lato aumentano le divisioni e le discriminazioni e dall'altro impediscono, di fatto, la nascita di società «integrate», bloccando fin dall'inizio qualsiasi processo d'integrazione.

La concessione della cittadinanza è importante così come lo è il diritto di voto agli immigrati che conteranno realmente solo quando diverranno veri soggetti politici, quando potranno portare il proprio contributo alla società che li ha accolti, quando non dovranno più sentirsi «diversi» (anche se presenti da decenni) nelle società d'accoglienza.

In caso contrario, l'immigrato cercherà inizialmente di omogeneizzarsi il più possibile, di mimetizzarsi, convinto che solo in questo modo verrà accettato nella nuova società. È quello che capita a scuola dove spesso i bambini stranieri si rifiutano di parlare del loro Paese perché vogliono essere trattati come i bambini italiani e non vogliono essere distinti da loro.

Quando, però, l'immigrato si rende conto che, nonostante i suoi sforzi, continua ad essere visto come «diverso» tende a rivalutare, spesso assolutizzando, la sua cultura. Tale rivalutazione può a volte sfociare nella ricerca esasperata della propria identità e a forme di integralismo culturale e religioso. Sono estremi ai quali si arriva soprattutto là dove manca una reale politica di accoglienza.

Infatti, là dove prevale l'accoglienza, l'immigrato può valutare e confrontare la propria identità con quella altrui, può arrivare a miscelare le diverse culture, perché le culture non sono strade senza sbocco, ma sentieri che si incrociano.

Il 7° Meeting di Loreto si propone, allora, come momento di dibattito, d'analisi e di proposte sulla complessa realtà dei diritti dei migranti. E questo è possibile anche nel bel mezzo delle vacanze estive.

Lorenzo Prencipe

INDICE

255

Maggio/Giugno 2004

Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,

guardate l'etichetta del vostro indirizzo
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

22092

14/06/04

255



In copertina:
*L'Italia vista dalla seconda generazione
è una nazione di simboli speciali*

Proprietaria Editrice:

CIEMI

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil 75011 Paris

Association Loi 1901. SIRET 311 641 419 000016 -
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN: 1151 - 0374

N° de Comm. Paritaire: 57816

Direttore di pubblicazione: Philippe Farine

Direttore Responsabile: Lorenzo Prencipe

Vice Direttore: Antonio Simeoni

Redattore capo: Luca Marin

Amministrazione: Gianni Bordignon

REDAZIONE FRANCIA:

46, rue de Montreuil 75011 Paris

tel: 01 43 72 01 40 / fax: 01 43 72 06 42

E-mail: noeparis@aol.com

Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

REDAZIONE BELGIO:

Responsabile: Raffaello Zanella

Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi

tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

REDAZIONE LUSSEMBURGO:

5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette

tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa

est imprimé en France par

S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Dossier TEMATICO

pp. 1-8

L'Italia della seconda generazione



Dossier GIOVANI

pp. 13-16

*Estate, Olimpiadi, Reality Show,
Cervello*



Dossier CULTURA

pp. 25-32

*Spettacolo, letteratura, arte,
storia, cinema...*



Dossier SOCIALE

pp. 9-12

Emigrazione, Sociale, Religione



Dossier QUI-DA-NOI

pp. 17-24

*Dalla vostra Zona
Supplément «CARI AMICI»*



Dossier LETTORI

pp. 33-40

*Corrispondenza, interviste,
ricette, sport...*

DOSSIER

NOE che affronta l'attualità - NOE face à l'actualité

L'Italia dei figli degli Italiani all'estero

Un italiano che cerca i suoi connazionali all'estero li trova normalmente ripartiti in due mondi: i nuovi arrivati e gli emigrati da oltre trent'anni. Questi ultimi preservano logicamente un'immagine del loro paese che, nella realtà, muta rapidamente con lo sviluppo economico e culturale. Tale impressione dell'Italia degli anni Cinquanta, Sessanta o Settanta, si trasmette ai figli, che l'aggiornano un po' sulla base della loro esperienza diretta e dei corsi di lingua e cultura italiana che taluni di loro hanno frequentato.

Il confronto fra l'Italia di oggi e quella di ieri non risulta sempre a favore dell'immagine più recente: l'affetto legato ai genitori rende più simpatica l'Italia di un tempo. Le semplificazioni e gli stereotipi sulla nostra nazione sono tutti basati sull'italianità esportata dagli emigranti e dal grande ciclo del cinema italiano del Dopoguerra.

È così che per molti figli di emigranti una Fiat 500 è più bella di una Punto, un film di Gassman è più interessante di uno di Pieraccioni, un paesino arretrato dell'Appennino è più simpatico di un moderno centro commerciale del Nord Italia...

È del tutto prevedibile che la seconda generazione conosca meglio la Juventus o la Roma piuttosto che Alessandro Manzoni, Vittorio Emanuele II... Le informazioni che giungono dai mass media circa il nostro paese toccano quasi esclusivamente gli

aspetti sportivo, economico o di cronaca internazionale. È ammirevole lo sforzo di molti giovani d'origine italiana di tenersi al passo con l'attualità, di scoprire la ricchezza di una Penisola carica di particolarità, di arte, di storia, di paesaggi e dialetti diversissimi. La «sete» culturale maggiore di questi giovani va proprio in direzione del «tipico», del «genuino», di ciò che possa essere dichiarato «puramente italiano». L'Italia idealizzata è un mondo i cui valori (positivi o negativi) non si cancellano mai. Moltissimi ragazzi nati all'estero rimangono tuttavia delusi dai disservizi che ancora esistono in tante province, sono perplessi di fronte alla proposta di andare a vivere laddove erano partiti i loro genitori.

Il piccolo dramma della seconda generazione sta nel desiderio di recuperare una parte della storia che gli appartiene, ma che non esiste più. Quello che i genitori raccontano e che avrebbe dovuto essere il contesto della loro cultura, oggi si è trasformato, è praticamente scomparso; è ancora vivo all'estero, ma si inserisce in un ambiente per nulla omogeneo.

E non c'è da stupirsi se qualcuno di loro ritrova «l'Italia» in Grecia, in un altro paese mediterraneo o addirittura nei Balcani: regioni di vita più semplice e familiare, che con il tempo si è persa anche presso di noi.

Maria Antonietta Longo



Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori

Entretien avec Pierre Piccoli

NOE. Après la fin des années du Boom, l'Italie semble de plus en plus engagée sur la pente glissante du déclin économique. Quelles en sont-elles les causes?

PP. Il nous faudrait ici la réponse d'un économiste, or je ne suis pas économiste, je suis un acteur économique.

Il est clair que l'économie actuelle n'est pas florissante et ceci ne concerne pas seulement, hélas, l'Italie. Les causes, en Italie, sont probablement nombreuses. Il faut savoir qu'en économie, les «marchés» ne se décrètent pas; nos entreprises doivent savoir en permanence se remettre en cause et satisfaire aux besoins des clients potentiels qui, en dernière analyse, sont les besoins de l'humanité. C'est pourquoi je soutiens depuis longtemps qu'il n'y a pas que le marché qui soit digne d'intérêt en politique et qu'il importe d'être attentifs à bien d'autres domaines ou secteurs «non marchands».

Par exemple, c'est à l'université et c'est dans la recherche que sont en devenir les «produits» de demain. Les secteurs sont étroitement liés en interaction permanente. Ces liens sont vitaux. Favoriser un des secteurs au détriment de l'autre c'est détruire l'ensemble.

J'ai confiance, pour ce qui me concerne, au génie et à la réactivité très forte des Italiens ainsi qu'à leur capacité d'adaptation.

NOE. Depuis toujours pays d'émigration et de migrants, l'Italie est maintenant tombée dans une crise démographique aiguë. Quel éclairage portez-vous sur cette réalité? Quelle issue à ce problème?

PP. Probablement une crise de confiance en soi-même et dans son pays. Dans le même temps, un individualisme grandissant (ce qui surprend dans ce pays majoritairement catholique). Mais ces phénomènes, là aussi, ne sont pas constatés seulement en Italie.

NOE. L'Italie a été historiquement une terre de divisions et de luttes intestines. Maintenant les poussées centrifuges sont réapparues plus fortes que jamais. Qu'en

pensez-vous?

PP. Je ne crois pas en une Italie trop centralisée, c'est contraire à sa nature et à son histoire. Or, on ne force ni la nature ni l'histoire.

Les régions et les villes ont une telle richesse et une telle diversité, en Italie, que je trouverais dangereux, pour ma part, que cela se perde au profit de je ne sais quel besoin partisan.

NOE. La culture et l'art ont fait la renommée et le rayonnement de l'Italie dans le monde entier. Partout notre Pays est associé à la beauté et à la sensibilité. Maintenant les temps fastes semblent définitivement révolus et la culture est la laissée pour compte dans les priorités de ceux qui nous gouvernent. En tant qu'humaniste, quel regard portez-vous sur la déculturation de notre Pays?

PP. Je crois précisément que ce serait une erreur de stratégie, y compris sur un plan purement commercial, que de laisser pour compte la culture.

Ne serait-ce que d'un point de vue touristique. Par exemple, la connaissance, de l'Italie, dans le monde, serait-elle la même sans Dante? Serait-elle la même sans «il duomo di Firenze»?

Renier sa culture c'est renier son histoire. Si la culture est laissée pour compte dans les choix politiques qui sont faits c'est se tromper de cible. Il y a beaucoup d'autres économies budgétaires possibles à recenser. Je reviens à ce que je disais tout à l'heure: la culture est un des secteurs non marchands qui est étroitement lié aux secteurs marchands. Cela a toujours été le cas et cela demeure.

NOE. Les événements politiques récents ont profondément affecté l'image de l'Italie à l'étranger, et en France tout particulièrement. Comment la politique italienne a-t-elle changé la façon dont les autres perçoivent l'«italianité» dont vous êtes si fier?

PP. Il y a eu beaucoup d'événements politiques tristes.

Le plus grave étant, selon moi, la prise de position sur la guerre en Irak. Je l'ai toujours dit, pas seulement aujourd'hui: il est plus facile aujourd'hui de le dire. Je pense qu'une chose est de combattre le terrorisme, sous toutes ses formes, une autre chose



li, manager et humaniste

c'est de s'attaquer à un pays sur des fondements contestables - qui d'ailleurs aujourd'hui ne sont toujours pas prouvés.

Or de nombreux amalgames ont été faits et des erreurs grossières commises. Comment, par exemple, peut-il être question de civilisation occidentale qui serait supérieure à d'autres civilisations? Est-il était possible de «hiérarchiser» dans ce domaine?

Les positions du gouvernement italien actuel sont

les positions de ce gouvernement. Elles peuvent affecter l'image de l'Italie mais, et c'est sûrement le plus important, dans le même temps je constate qu'en Italie il y a eu sur ces questions beaucoup de controverses et de nombreuses marches et manifestations sur la paix. Ceci n'aura pas échappé aux observateurs attentifs et, j'en suis sûr, à tous les amis de l'Italie. Un gouvernement ne se confond pas avec un peuple ou un pays.

Giulia Bogliolo Bruna

Una visione non malinconica dell'Italia

A colloquio con lo scultore Voltaire Ceragioli, tra Italia e Belgio

Voltaire Ceragioli è nato a Bouffloulx nel 1949 in una famiglia di Massa-Carrara emigrata in Belgio nel '47. Già nel '23 erano emigrati i nonni materni. Scolpisce in legno, pietra, marmo, carbone, bronzo e terracotta. Numerose le Mostre.

Interessati a conoscere l'immagine che della terra d'origine conservano, in seno alla comunità italiana, i rappresentanti della seconda generazione di emigrati, ci siamo rivolti all'Artista Voltaire Ceragioli, elemento di spicco nel campo della scultura, nella nostra regione. Ed è per l'appunto nella scultura che egli concretizza il suo legame a doppio filo tra i due Paesi, quello d'origine e quello d'accoglienza, che ne hanno riempito la vita.

Nel marmo nero, peculiare del Belgio, e in quello bianco delle cave della terra dei suoi, il marmo di Carrara, scolpisce sensazioni e sentimenti, memorie e attualità. E con una materia così fragile come il carbone e così simbolica del 'Pays noir' in cui vive, realizza la ragione prima dell'emigrazione, e le insicurezze, le pause e le speranze della sua stessa famiglia.

L'amore per entrambi i Paesi è scontato, ma è soprattutto all'Italia che Ceragioli si rivolge, ma non come verso una terra che ha trovato spazio solo nell'immaginazione, nella nostalgia e nel rimpianto di non averla vissuta. Ma è un amore sereno e concreto verso radici famigliari sempre pulsanti, attuali, forti e numerose, per cui si mantiene vivo e frequente il legame.

«La Toscana, e in particolare la zona di Massa-



Carrara - ci dice - è la mia fonte di energia, energia fisica e psichica. Non solo un patetico amore, ma là, ovunque, nelle strade, ad ogni angolo, nell'aria stessa, io vi respiro l'Arte. Naturalmente, senza forzature. Non sono io che la cerco, ma è lei stessa che mi avvolge. Io lo ripeto spesso, ed è una sensazione vera, che in ogni ritorno nella mia terra di Toscana, io vedo un momento di forte ricarica, è come *bagnarmi nell'Arte*, che m'inonda l'anima e il cuore».

«La mia visione dell'Italia - continua - è una visione gioiosa, che sa di ritorno in famiglia, agli affetti esistenti, ad abbracci concreti. No, la visione della mia terra non è sofferta, perché fatta di certezza di ritrovarvi reciproco amore».

«Forse la mia visione dell'Italia si differenzia da quella di molti altri emigrati, proprio perché non s'immalinconisce di cose non avute, non vissute, di cose *perdute*, ma è tessuta sulla sicurezza di rapporti, dialoghi, incontri a portata di mano. I mezzi odierni, i tempi raccorciati fanno della mia Italia una risorsa vicina e concreta».

Marie-Anne Bolterys

Cittadino del mondo? Europeo? Italo-europeo? Italiano?

È interessante conoscere il «pensiero» sull'Italia di un giovane nato a Parigi negli anni '80 e dove, fin da bambino, ha cominciato a divertirsi con dei giocattoli *Made in Taiwan* o in Cina, poi con dei giochi video *Made in Japan* e a vedere dei film di Walt Disney *Made in USA*... questo per la mondializzazione.

Per quanto concerne l'Europa, Daniel, figlio di italiani, ha già vissuto e studiato in Francia e in Germania e da qualche mese vive e lavora in Italia. Parla diverse lingue: italiano/francese bilingue, tedesco, inglese, spagnolo e sta imparando il giapponese.

E di Maximiliano, 28 anni, un Argentino di Buenos Aires. Come tanti Argentini i suoi nonni sono Italiani, ma con loro non imparò l'italiano. Dopo un'esperienza a San Diego, negli Stati Uniti, per studiare inglese e marketing, è finalmente venuto in Italia a lavorare, prima a Roma in un'agenzia di ricerca di mercato, e ora a Torino, in un'azienda dolciaria. Ed è a Roma che ha appreso la lingua italiana.

NOE. Come vi trovate in Italia?

DS. Un paese che conosco, ne parlo la lingua e che amo moltissimo. Se devo essere sincero, pur se sono in Italia per lavoro, mi sembra di essere in vacanza.

MN. Benissimo. Devo dire che l'Italia e l'Argentina si assomigliano molto. Non è così strano visto che tanti Argentini hanno origini italiane. Perciò le mentalità e i modi di vivere sono simili nei due paesi. Mi trovo bene con gli Italiani.

Magari, la differenza tra Italia e Argentina è più «geografica»: l'Argentina è un paese molto grande, quasi più paragonabile a un continente, come potrebbe essere l'Europa. In Italia, basta fare 200 km per andare al mare. In Argentina, le distanze sono molto maggiori.

Però siamo un popolo non così numeroso per una superficie così grande: 30 milioni. E allora, anche se molto distanti, gli Argentini del Nord, assomigliano a quelli del Sud.

NOE. Entrambi conoscete Roma e Torino, esiste una differenza?

DS. Sono obbligato a dire che le amo entrambe e nello stesso modo, in quanto mia madre è torinese e mio padre è romano...

MN. Mah... devo dire che mi sono trovato bene sia a Roma prima che attualmente a Torino.

Quello che mi piace particolarmente in Piemonte è che

esiste un'identità forte: con un dialetto, una cultura propria. Poi ci sono anche bei paesaggi di montagna, specialità culinarie e vini molto buoni. Tra Roma e Torino, non giudico: entrambe sono belle.

NOE. E l'Europa? Assomiglia a un'Unione come possono essere gli Stati Uniti?

DS. Alla prima domanda risponderci, ma quale Europa? Per il momento non esiste alcuna visione reale di quest'Europa. Cosa

vogliamo farne? Un grande mercato? Un grande commercio? La possibilità di passare le frontiere senza dogane? Le domande sarebbero numerose... Per quanto concerne la seconda, direi invece: abbiamo sì una moneta comune, ma per essere un vero grande Paese, sono indispensabili: una lingua comune e dei «veri» cittadini europei. In sintesi: abbiamo costruito una piramide dal vertice.

MN. Direi che l'Europa sta crescendo. Si potrebbe paragonare alla costruzione dell'Italia dove, fino a poco fa, non c'era unità ma regioni con le loro caratteristiche. Secondo me, l'Europa sarà un'unità di paesi, che avranno sempre le loro particolarità, le loro lingue, ecc. Uno Spagnolo e un Polacco non diventeranno identici ma faranno parte della stessa coesione.

NOE. Il ruolo o l'influenza dell'Italia nell'Europa?

DS. Non si deve dimenticare che l'Italia fa parte dei paesi fondatori dell'Europa. La storia, l'arte, la cultura, il genio creativo italiano hanno fatto scuola, non solo in Europa, ma in una buona parte del mondo.

MN. L'Italia è un paese importante. In Europa, è magari un po' dietro la Germania o la Francia, ma ha il suo ruolo. Non per niente fa parte del G8, gli otto paesi più importanti economicamente al mondo.

Mary Brilli



Torino

«La mia casa è qui, in Lussemburgo, ma le mie radici si trovano in Friuli»

Ho incontrato Marco Furlano, giovane professore di scienze, che insegna in un Liceo della capitale. I suoi genitori, come il cognome lo indica, sono originari della regione del Friuli. Marco è sposato con Carole, lussemburghese, ed hanno la grande gioia di avere due bei bambini Philippe e Jean-Marc.

«**L**a mia casa è qui, in Lussemburgo...» Marco con molta spontaneità e franchezza ha espresso chiaramente il suo pensiero: «Sono nato in Lussemburgo. La mia famiglia vive e lavora in questo paese, ma le mie radici si trovano nella terra natale dei miei genitori, il Friuli. Essere nato in questo paese, aver frequentato tutte le scuole mi ha dato una particolare sensibilità, una mentalità tipica di questa nazione: la sua cultura, le sue tradizioni, il dinamismo commerciale e la forte apertura verso i non-lussemburghesi, ma contemporaneamente ho preso coscienza della diversità, che mi distingue dagli altri.

E la comunità italiana residente nel Granducato?

I nostri connazionali sono presenti da più di un secolo su questa terra e sono venuti in diversi momenti storici, ad ondate periodiche. Verso gli anni 1960-65 iniziò la lenta diminuzione di arrivi e l'inizio delle partenze verso l'Italia. Assistiamo, oggi, al fenomeno storico del lento ed inevitabile inserimento nel tessuto nazionale del paese ospitante.

All'inizio vi è la giovinezza, un legame più vivace con la patria, una identità più forte da far rispettare.

Quando ero bambino andavo tutti gli anni, in vacanze, dai

miei nonni. Il piccolo paese ci offriva un'accoglienza calorosa e familiare. Ci si poteva divertire in tutta libertà e sicurezza. Ricordo la gioia di andare in bici con i miei cuginetti.

L'evoluzione della società ha fatto sì che l'Italia come il Lussemburgo hanno sposato il consumismo moderno ed ora si assomigliano, praticamente, sotto tutti gli aspetti.

Come vedi l'Italia oggi?

Spontaneamente sono portato e desidero conoscere meglio la cultura italiana, come pure le mie radici culturali friulane. L'Italia, per me, è stata la culla della cultura europea, del suo dinamismo. Ancora oggi, quando si pensa a Venezia, Firenze, Roma, Napoli... si pensa alle città dell'arte, della bellezza.

Da questo piccolo e bel paese, che è il Lussemburgo, non si può non ammirare il dinamismo industriale che ha fatto dell'Italia, paese povero di risorse naturali, uno tra i più sviluppati del mondo; la creatività italiana è riconosciuta ovunque. Basti pensare alla Ferrari, al mondo della moda...

Ti identifichi con l'Italia?

Ammiro il paese delle mie radici, ma non posso identificarmi con l'Italia come può avvenire per un italiano che vive nel suo paese. La mia vita e la mia esperienza mi offrono altre possibilità, altri termini di paragone. Qui, in Lussemburgo, abbiamo la chance di essere confrontati con mentalità, lingue e culture diverse. La mia famiglia, già da molto tempo, è presente in diverse nazioni europee. Proprio per questo sono e mi sento profondamente europeo. Ecco la realtà attuale della mia esperienza.

Antonio Simeoni



Seconda generazione e siti internet

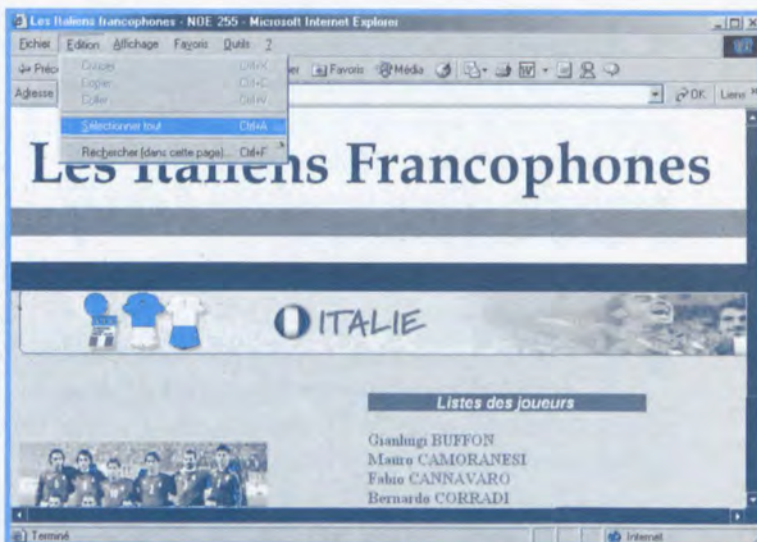
L'Italia dal web

Il nostro gentile lettore, dopo aver letto le pagine di questo dossier si sarà fatta una certa idea di come viene vista l'Italia dagli occhi dei suoi figli nati all'estero. C'è per il paese d'origine tanto affetto, molto orgoglio, nessun rinnegamento. Ciò non significa che per queste persone l'unica loro nazione sia quella italiana: vivere a contatto con molte culture apre troppo la mente per considerarsi unicamente parte di un piccolo universo.

L'immagine forgiata nella mente della seconda generazione quanto alla nostra Penisola è, in fondo, quella veicolata dall'immaginario italiano stesso. I nostri telegiornali, ogni qual volta intendano mostrare qualcosa dei propri emigrati, si concentrano sui ristoranti, gli alimentari, la mafia d'oltreoceano... contribuiscono a costruire degli stereotipi perlomeno riduttivi così frequenti oltreoconfine.

Una ricerca facile da condurre per confermare ulteriormente ciò che è più appariscente dell'Italia si può realizzare visionando i nuovi siti internet creati da giovani d'origine italiana in Francia, Belgio e Lussemburgo. Sono veramente molti ed aumentano sempre di più. Hanno grandi ambizioni (annuario, annunci, ricerche di lavoro, serate, concerti, chat,...), ma spesso sono in costruzione, ricchi di «applet java», ma poveri d'informazioni. Per trovarli da voi stessi, su un motore di ricerca qualsiasi digitate «soirée italienne» o «portail des italiens», «calcio + nous contacter»...; una volta pescato il primo sito interessante, seguite i legami (links) che ciascuno possiede.

Al di là dei colori quasi sempre gli stessi (azzurro, bianco, rosso e verde), la grafica prevede in genere: il Colosseo, la Torre di Pisa, dei cantanti (Ramazzotti, Ferro, Tozzi, Zucchero, Pausini, Giovanotti...), immagini di Firenze, della Dolce Vita, del Sorpasso di Gassman, di varie Miss Italia, di Venezia e del suo Carnevale. Attualità e nostalgia si mescolano, così come il linguaggio «italiano» o «francesano» («venez voir le calcio con noi»). La motivazio-



ne più forte è la ricerca delle radici, nonché la volontà di rivaleggiare egregiamente con altre comunità etniche piuttosto forti come quelle di Portogallo, Spagna, Polonia e Maghreb. Altro ingrediente di queste pagine web è il desiderio di riunire, di fare l'inventario dell'italianità, di contarsi e contattarsi.

La lingua italiana è, purtroppo, una lingua straniera, simpatica, ma poco conosciuta. Se i vari siti riportano un francese generalmente corretto, l'italiano è spesso pieno d'errori d'ortografia, del resto riscontrabili anche nei menu dei ristoranti gestiti da italiani («ossobucco», ecc.); basti citare una frase di presentazione trovata qua e là: [siamo] «un associazione che a per obiettivo di riunire la communità italiana».

Rispondere alla profonda ricerca d'identità della seconda generazione implica uno sforzo bilaterale. La «madre patria» deve investire di più sui contatti con gli italiani all'estero, non soltanto finanziando, ma anche controllando la destinazione dei fondi, coinvolgendo il proprio personale nelle iniziative culturali ed economiche oltralpe. I figli d'Italiani devono allargare il loro approccio sull'Italia, finora troppo selettivo, orientato a ciò che è più facile da raggiungere. Senza una maggior cura della lingua e del patrimonio spirituale italiano, delle origini rimarranno soltanto le lasagne ed i cognomi.

Giosuè Finatto

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOELettori



NOE SOCIALE

NOE società, migrazioni e religione - NOE société, migrations et religion

Crisi economica e solidarismo sociale

Un recente rapporto internazionale evidenzia una realtà che emerge con progressiva chiarezza, ma ancora non fa parte delle idee comunemente percepite. Lo stile di vita che associamo all'Occidente-ricco e consumista coinvolge crescenti aliquote di popolazione mondiale: 270 milioni di nord-americani (Usa e Canada) 350 milioni di euro-occidentali, 120 milioni di giapponesi, 240 milioni di cinesi, 120 milioni di indiani.... Una buona metà di «ricchi» vive nei paesi che definiamo «in via di sviluppo». Complessivamente 1,7 miliardi di persone che accedono al mercato dei consumi si aggiudicano il 60% della «torta». In fondo alla classifica stazionano 3 miliardi di persone che sopravvivono con meno di 2 dollari al giorno! Che fare?

Auspicare un progressivo, lento e graduale aumento della percentuale dei «benestanti» nel mondo e rassegnarsi ai tempi lunghi del miglioramento della condizione umana? Inaccettabile un tale scenario.

La percentuale dei ricchi, consumisti, contenti del proprio stato è stazionaria da 50 anni: circa uno su tre, nonostante il raddoppio del reddito disponibile. Ma c'è anche il fondato allarme degli ambientalisti, a proposito della sostenibilità del modello, man mano che al club dei privilegiati si iscrivono nuove folle di soci.

Il meccanismo economico vincente e in espansione nel mondo ha sbaragliato ideologicamente ogni ipotesi contraria, durante il

corso del secolo XX. Il modello capitalistico, fondato sulla forza del mercato, si è dimostrato invincibile e probabilmente continuerà a dimostrarsi tale, ogni volta che verrà attaccato frontalmente e con violenza fondamentalista, radicale o massimalista. Esso tuttavia è apparso vulnerabile, tutte le volte che è stato messo in crisi dalle sue contraddizioni interne o dalle idee naturali del solidarismo e della equità. Gli ultimi due secoli ci mostrano costantemente due spinte evolutive per la condizione socio-economica dei popoli: le grandi crisi cicliche ricorrenti e la spinta delle grandi idee non violente della social-democrazia e della dottrina sociale cristiana.

Dall'osservatorio comunitario possiamo considerare alcuni fenomeni che evidenziano enormi distruzioni di ricchezza sia economiche che sociali: scandali finanziari sbalorditivi per la loro portata e per le connivenze anche a livello di rinomate istituzioni finanziarie internazio-

nali; l'impoverimento delle fasce popolari salariate e pensionate; degrado degli istituti della sicurezza sociale, della tutela e della promozione del benessere pubblico, dalla previdenza alla scuola, alla sanità; conflittualità sociale con conseguenze negative per la convivenza civile... un quadro che si potrebbe completare con abbondanza di esemplificazioni di diretta esperienza. Ma proprio queste crisi interne al modello economico-sociale vincente nel mondo possono riaprire spazi all'iniziativa di solidarismo riformatore.

Gaspare Russo



Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori



Una Grande Unione - 20 lingue

Siamo 453 milioni di europei

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

È il più grande allargamento della storia. Ma il giorno delle feste e delle fanfare è segnato anche da alcuni interrogativi. Ci saranno forti migrazioni? Si potrà viaggiare senza controlli? Il timore più diffuso in Europa riguarda l'immigrazione. C'è chi teme un esodo di massa dai Paesi dell'Est. Le cose, sicuramente, non andranno così. Il Trattato di adesione prevede la «clausola restrittiva», una norma che consente ai vecchi «Quindici» (Italia, Germania, Francia, etc.) di poter limitare l'accesso di lavoratori provenienti da otto dei dieci nuovi Stati, tutto il blocco dell'Est, ma non Cipro e Malta. I limiti valgono solo per il lavoro dipendente e possono restare in vigore per un periodo massimo di sette anni, da qui fino al 2011. Nessun vincolo, invece, per autonomi e professionisti. In realtà le previsioni concordano su un dato: non ci saranno «invasioni», si sposteranno più o meno 300 mila persone all'anno. E, come è accaduto in Spagna e Portogallo, l'integrazione europea avrà l'effetto contrario: le nuove generazioni avranno più opportunità di lavoro nel proprio Paese rispetto al passato e quindi resteranno a casa. Le scelte dei governi sono strette da due esigenze: evitare il rischio di essere sommersi da ondate di migranti, ma, nello stesso tempo, assicurare all'economia mano d'opera a basso costo. L'Italia si avvarrà della «clausola restrittiva» per due anni, come la maggior parte dei Paesi. Gli accordi di adesione non consentono l'inasprimento delle norme già in vigore. Da tempo sono stati aboliti i «visti» per viaggi di turismo, o comunque temporanei, in tutti i paesi della Nuova Europa. Dal primo maggio, in pratica, resta tutto come prima: per entrare nei nuovi Paesi occorrerà ancora presentare il passaporto alle frontiere. La libera circolazione delle persone è ammessa solo tra i residenti dei 15 Paesi che hanno sottoscritto il Trattato di Schengen: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Islanda (unico paese extra UE), Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia. Il Trattato di Schengen abolisce la «sistematicità dei controlli» e queste regole saranno estese ai nuovi Paesi non prima del 2006. Nessun problema per il traffico delle merci: gli scambi commerciali sono già pienamente liberalizzati, con l'eccezione di qualche prodotto agricolo.

Nel Trattato di adesione tutti i nuovi soci si sono impegnati ad adottare l'euro, una volta entrati nell'Unione; i tempi, però, non sono stati fissati. Alcuni paesi approderanno alla moneta unica non prima del 2006-2008. I nuovi stati dovranno allinearsi ai parametri di Maastricht, tra i quali spicca il rapporto tra deficit e Pil pari al 3%. I candidati dovranno fare un'anticamera



di almeno due anni, nelle more dell'adeguamento. In realtà la distanza più ampia tra «vecchia» e «nuova» Europa si potrà misurare proprio sulla capacità d'acquisto dei cittadini. In Polonia un addetto all'industria guadagna in media 520 euro lordi al mese, in Lettonia 284, in Slovacchia 301. In Germania lo stesso operaio porta a casa 3.240 euro lordi al mese, in Italia 2.500 (sempre lordi). Di conseguenza cambia anche la «geografia della povertà». Adesso i cittadini più poveri sono concentrati nei distretti polacchi, mentre i più ricchi abitano a Londra, a Bruxelles ed in Lussemburgo.

Si aprirà un confronto difficile per stabilire come distribuire gli aiuti allo sviluppo tra vecchi beneficiari e nuovi pretendenti ♦

Pensioni: emerge

L'emergenza pensioni è solo rinviata. Nemmeno la prima versione della riforma previdenziale, quella con 40 anni di contributi per tutti a partire dal 2008, basta a scongiurare la temuta «gobba». Secondo il comitato dell'Inps, anche se fosse passata la legge sulla previdenza, il picco massimo sarebbe solo stato rinviato di quattro anni, dal 2033 al 2036.

Gli effetti finanziari della riforma sulle pensioni obbligatorie dei lavoratori dipendenti e degli autonomi, nella versione più radicale poi messa da parte, avrebbero avuto un effetto positivo solo nei primi dieci anni d'attuazione. Il risparmio si aggirerebbe intorno allo 0,4% del Pil. Ma dal 2018 la curva della spesa ricomincerebbe a crescere con un'impennata tra il 2036 e il 2038, quando le pensioni potrebbero valere il 9,5% del Pil. Nel 2050 la spesa previdenziale si dovrebbe riassetare sull'8,7% del Pil, più dell'8,3% stimato con la normativa vigente.



Pensioni a confronto nell'Europa allargata

Da un recente studio sulla riforma dei regimi pensionistici nei Paesi nuovi entrati nell'Unione Europea, emerge come questi Stati si trovino di fronte agli stessi problemi di riassetto del sistema pensionistico, che si stanno dibattendo all'interno dell'UE, e il passaggio dal regime pubblico fondato sulla ripartizione ai conti di risparmio individuali gestiti secondo criteri commerciali non mette in realtà al riparo, sulla lunga durata, dagli effetti negativi dell'invecchiamento della popolazione.

Le esperienze condotte in tale direzione in diversi Paesi dell'Europa centrale verso la fine degli anni '90 hanno dimostrato che l'introduzione del sistema dei piani di risparmio individuali e obbligatori incontra difficoltà e penalizza il rendimento delle somme risparmiate dai lavoratori.

Allarmante la situazione in Ungheria, Polonia, Bulgaria, Lettonia ed Estonia, dove i governi stanno già procedendo alla riduzione del «pilastro» pubblico basato sulla ripartizione e, parallelamente, stanno introducendo il sistema dei piani di risparmio. Nella Repubblica ceca, in Slovenia, Romania e Turchia, i governi hanno pre-



ferito regolare il sistema pensionistico pubblico, pur sviluppando i regimi complementari facoltativi.

Il sistema per ripartizione e il sistema di capitalizzazione non sono che due modi differenti di ripartire tra lavoratori attivi e pensionati il PIL di un dato periodo; in entrambi i sistemi sono i lavoratori a dover finanziare i redditi dei pensionati, cedendo loro una parte della ricchezza da essi prodotta. La transizione potrebbe generare tra alcuni decenni un deficit nel budget degli Stati compreso tra lo 0,5 e il 2,5% del Pil annuale.

Le soluzioni vanno cercate sia all'interno del mercato del lavoro, sia a livello di sistema pensionistico: rendere più flessibile il mercato del lavoro per creare occupazione, investire nella formazione e nelle nuove tecnologie per accrescere la produttività, adottare politiche favorevoli alla famiglia e agli immigrati per aumentare la popolazione attiva, incoraggiare il prolungamento dell'impegno attivo dei lavoratori.

L'evolversi delle politiche socio-previdenziali in Europa e, in particolare, nei nuovi Paesi che sono entrati a farne parte, rischiano di essere un salto nel buio per i futuri pensionati, che non sempre saranno in grado, con gli attuali redditi, di costruirsi delle pensioni integrative adeguate.

Così come il mercato vive di speranze positive per il futuro dell'economia, così i lavoratori devono poter avere più sicurezza per il loro futuro in campo previdenziale.

Nell'Europa allargata in cui le politiche sociali pubbliche tendono sempre più a ridimensionarsi e in cui le opzioni privatistiche in campo previdenziale si affacciano prepotentemente, la difesa delle fasce deboli, la tutela e la difesa delle persone inevitabilmente disorientate dalle opzioni offerte dal «mercato» socio previdenziale e assistenziale per guidarle verso scelte più oculate e precise diventano una priorità.

Nel contempo un'Europa più vasta e più popolosa come quella dopo il 1° maggio 2004, deve vedere assicurata la tutela dei lavoratori migranti, che esercitano il diritto alla «libera circolazione» per vivere più dignitosamente o anche per svolgere semplicemente la propria attività di studio, di ricerca, etc ♦

Previdenza solo rinviata

Una stima degli effetti che potrebbero avere le modifiche alla riforma apportate durante l'iter parlamentare? A pesare sulle prospettive a medio termine della previdenza italiana è la diminuzione della popolazione attiva (dai 38,53 milioni del 2005 passerà a 28,26 del 2050) e il fattore demografico. L'innalzamento della vita media secondo le previsioni supererà nel 2050 gli 81 anni per i maschi e gli 88 per le femmine, con un incremento sull'anno 2000 rispettivamente del 6,4% per gli uomini e del 6,8% per le donne. Inoltre la percentuale di italiani in età da lavoro con un'occupazione passerà dal 40% del 2005 a circa il 47% del 2050.

Le riforme, in particolare il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, avrà conseguenze sul rapporto fra pensioni e retribuzioni in tutti i fondi dell'Inps. Per i lavoratori dipendenti si passerà dal 53,8% al 39,4% ♦

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori



NOE SOCIALE

Europa allargata: un libero scambio di doni

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

La data del 1° maggio 2004, nella quale dieci nuove nazioni, in grandissima parte collocate, in un passato ancora recente, al di là della «cortina di ferro», sono entrate a far parte a pieno titolo dell'Unione europea, può a buon diritto considerarsi storica e non per nulla il Santo Padre, nel Regina Coeli del 2 maggio, ha ricordato che questo allargamento è avvenuto «grazie alle trasformazioni iniziate in Polonia», non senza - occorre aggiungere - il suo personale, determinante impulso.

delle finalità che l'Europa unita deve perseguire, che vorrei qui sostanzialmente riproporre.

In primo luogo va sinceramente perseguita l'effettiva unità dell'Europa, politica ed economica ma anche culturale e spirituale, «senza nazionalismi egoistici», ma considerando invece le nazioni «come centri vivi di una ricchezza culturale che merita di essere protetta e promossa a vantaggio di tutti». Non è il caso dunque di premere per un forzato livellamento delle culture e delle tradizioni, dei valori morali e dei comportamenti sociali dei diversi popoli, ma piuttosto di rispettarli ed accoglierli, favorendo un libero «scambio di doni» nel quale le caratteristiche migliori e più feconde delle singole nazioni possano progressivamente diffondersi.

Questa Europa unita deve avere fiducia in se stessa e riprendere il cammino di un autentico sviluppo, orientato al servizio di ogni uomo in necessità e all'aiuto solidale dei Paesi più poveri, diventando così «un fattore attivo della pace nel mondo».

L'unità dell'Europa che si va edificando non può fondarsi che «nella vera libertà», in particolare «la libertà di religione e le libertà sociali... maturate... sull'humus del cristianesimo»: solo nella libertà infatti cresce la responsabilità e può affermarsi e consolidarsi un autentico stato di diritto.

Per questa Europa è essenziale l'impegno dei giovani, la loro apertura «al vero, al bello, al nobile e a ciò che è degno di sacrificio»: ma proprio per questo l'Europa ha bisogno di tutelare e valorizzare la famiglia «come un'istituzione aperta alla vita e all'amore disinteressato» e capace di mediare attivamente i valori e il senso dell'esistenza. In questa Europa «i politici cristiani di tutti i Paesi agiscano nella coscienza della ricchezza umana che la fede porta con sé: uomini e donne impegnati a far diventare fecondi tali valori, ponendosi al servizio di tutti per un'Europa dell'uomo, sul quale splende il volto di Dio».

Card. Camillo Ruini



Il card. Camillo Ruini, affiancato dal card. J. Ratzinger

Ora, mentre sembrano profilarsi migliori possibilità di una sollecita ratifica del Trattato costituzionale, e quando sono ormai molto prossime le elezioni europee, il nostro sguardo deve rivolgersi a quegli obiettivi che possono contribuire all'autentico bene dell'Europa unita e delle nazioni che la compongono, e che pertanto meritano di essere promossi anche tramite il libero voto dei cittadini europei. In rapporto alla scadenza elettorale i vescovi della Commissione degli episcopati della Comunità Europea (Comece) hanno pubblicato pochi giorni fa una puntuale e assai utile dichiarazione, dal titolo «Un'opportunità per rendere concreti i nostri valori». In un contesto diverso il Papa, nel discorso del 24 marzo con cui ha ringraziato per il conferimento del premio internazionale «Carlo Magno», ha proposto una sintesi quanto mai suggestiva ed efficace



NOE GIOVANI

NOE scritto dai giovani - NOE rédigé par les jeunes

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori

Finalmente l'estate!

C'era chi l'aspettava già da settembre scorso e, dopo poco più di un anno di attesa ecco che arriva lei, l'estate. Puntuale come sempre, quest'anno si è lasciata annunciare da piogge e freddo che hanno caratterizzato i mesi che l'hanno preceduta.

Non si può però dire che l'estate ci abbia colto impreparati, anche se non sono pochi coloro che aspettano l'ultimo minuto per organizzarsi e decidere la meta delle loro vacanze. Così domande come «Cosa facciamo quest'anno? Vacanze in famiglia o fuori? Italia o estero?» aleggiano nelle case di molti italiani.

Certo che per chi vive all'estero la scelta viene da sé. La voglia di «tornare a casa» si sposa molto bene con le vacanze e con la certezza di trovare tutto quello che le ferie possono offrire: riposo, buona cucina, cultura a volontà ed una buona dose di affetti che non fa mai male. Viziati dalla famiglia e dagli amici ritrovati, tra un tuffo in mare, un sonnellino ed un abbrustolimento sotto il sole, possiamo approfittare per visitare musei e scoprire gli angoli più nascosti ed affascinanti delle nostre città. La diversità dei paesaggi italiani, infatti, ci permette di non stancarci mai del nostro «Bel Paese», consentendoci di approfittare della montagna come del mare e di pregustarne colori e profumi che lo rendono unico non soltanto agli occhi di noi italiani.

Per gli amanti del mare che vivono invece in Italia, Legambiente dà una mano nella scelta delle acque più pulite e delle spiagge meglio attrezzate.

Nessuna novità riguardo al primo posto della classifica in quanto, per il terzo anno consecutivo, detenuto da Otranto. La città salentina è poi seguita dalla toscana Castiglione della Pescaia e dalla Liguria con le sue Cinque Terre.

E coloro che resteranno in città? Probabilmente non saranno molti ma potranno approfittarne per scoprire l'inimmaginabile: il silenzio della città.

Vivranno nel «non traffico», non respireranno smog e riposeranno nei parchi al riparo di ombrosi alberi. Conosceranno una città diversa, per niente monotona e colorata da mille turisti che si aggirano fotografando ogni dove.

A noi, che viviamo all'estero ed abbiamo scelto di tornare in Italia, non resta invece che aspettare che arrivi la data impressa sul biglietto d'aereo.

L'attesa sarà grande come grande è il desiderio di vacanze e più i giorni si avvicineranno, più lunghi sembreranno quelli che restano. I minuti trascorreranno lentissimi e le ore saranno interminabili. Se da un lato vorremmo essere al posto di coloro che hanno scelto di far parte del primo ciclone di vacanzieri per poter godere delle ferie, dall'altro pregusteremo la sofferenza dell'attesa certi di esserne ricompensati già dal giorno della partenza.

Intanto, tra una spolveratina al biglietto ed una sfogliatina al calendario, le nostre giornate passeranno le une uguali alle altre, in attesa che arrivi il tanto anelato giorno della partenza.

E magari quel giorno scioeperanno gli aeroporti... ma questa è un'altra storia...

Tiziana Munafò





Realtà e reality: due facce della stessa medaglia?

Da *Il Grande Fratello* a *L'Isola dei Famosi*, da *Les Colocataires* a *La Ferme Music*: sono i *reality show*, i nuovi protagonisti delle TV di mezzo mondo.

Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

Oggi si sente molto parlare di *reality show*, inteso come nuovo prodotto televisivo. Il *reality* («realtà» in inglese) nasce dall'idea di osservare alcune persone 24 ore su 24, in un ambiente normale, quale può essere una villa (è il caso de *Il Grande Fratello*, *Les Colocataires*, *Greg le millionnaire*), o in un contesto particolare, come in una fattoria (*La Ferme Music* o *Music Farm*), un'isola (*L'Isola dei Famosi*) o addirittura nello Yemen (*La Talpa*). Per primo è stato *Il Grande Fratello* a lanciare la moda dei *reality* e, poiché la formula ha funzionato, i programmi sono stati puntualmente riproposti. Oggi gli autori televisivi promettono nuove idee per le future edizioni, anche se il termine «novità» usato in questo contesto sembra alquanto ambizioso.

Tale formula però, non sembra essere sempre vincente per i protagonisti di tali programmi: così, se l'anonimo Pietro Morricone all'uscita de *Il Grande Fratello* si è ritrovato attore, a nulla sono valsi gli sforzi del povero Adriano Pappalardo ne *L'Isola dei Famosi* che, facendo di luoghi comuni il proprio cavallo di battaglia, si è ritrovato a San Remo con un brano piuttosto deludente e senza il successo sperato.

Se quindi è evidente l'interesse di chi aspira ad entrare o vuole tornare nel mondo dello spettacolo senza fare troppi sforzi (a parte le prove fisiche, naturalmente), meno palese è quello di chi veste i panni del telespettatore.

Ma come mai tutto questo successo? Si può veramente parlare di realtà facendo riferimento ai *reality televisivi*?

Il successo nasce probabilmente dalla curiosità della gente che rimane attaccata allo schermo sperando di poter strappare una storia d'amore tra due emeriti sconosciuti o un atteggiamento particolare che vorrebbe fosse il proprio, come per esempio quello di dire tutto quello che si pensa, senza mezzi termini, anche spesso superando le regole della buona educazione.

Per quanto riguarda i personaggi famosi (ma lo sono veramente o si tratta di persone che, al tra-

monto del loro successo, cercano l'occasione per riproporsi?), l'interesse nasce nel volerli osservare davanti a prove difficili, per vedere se e come essi le superano, e poterli così considerare degni della nostra stima.

Naturalmente è possibile che esistano ragioni diverse da quelle qui rilevate e che possano spingere tanto pubblico a sintonizzarsi su questi programmi, ma non credo comunque che altri motivi possano cambiare la qualità del prodotto televisivo proposto che di *reality* ha solo il nome.

Guardando dal punto di vista dei protagonisti, infatti, davanti ad una telecamera è veramente difficile essere se stessi e non dare importanza all'opinione di chi ascolta, specie se si pensa che si è arrivati fin lì proprio per farsi conoscere e piacere.

E poi, quanto può essere reale vivere una situazione ignorando quello che succede attorno a noi?

I mass-media non sono infatti ammessi nelle case dei protagonisti che continuano a vivere nella «loro realtà». Un esempio emblematico può essere dato da *The Big Brother* (Il Grande Fratello degli Stati Uniti)

quando l'11 settembre, in occasione dell'attentato terroristico delle Torri gemelle, i protagonisti di questo *reality* furono gli unici a non essere al corrente di quanto accaduto. Così, mentre il mondo piangeva le vittime, alcuni ragazzi americani, rinchiusi nella loro villa, vivevano il loro «*reality*».

Ma quale era la vera realtà? quella fatta di amori, litigi, discorsi futili, frasi fatte e morale spicciola o quella fatta di dolore e preghiere che vivevamo tutti noi in quei giorni?

Non c'è dubbio che a mio avviso tali programmi non hanno nulla di reale e che non meritano l'attenzione che spesso si dà loro. Senza alcuno sforzo, li colloco nella categoria meno apprezzata ed apprezzabile della televisione che tutti denominiamo con il nome di «TV spazzatura».

Unico rammarico è quello che alla fine, volenti o nolenti, sono programmi che fanno parlar di loro e che spingono anche chi scrive a dover dir la sua.

Tiziana Munafò



I protagonisti del Grande Fratello



Olimpiadi 2004

Le Olimpiadi tornano ad Atene

Sarà Atene quest'anno ad ospitare i Giochi Olimpici. La capitale greca infatti, dopo mille polemiche e ritardi nell'organizzazione dei Giochi - ritardi che l'hanno portata a rinunciare già nel 1996 - finalmente ce l'ha fatta.

Assisteremo così anche ad un ritorno delle Olimpiadi nella loro terra d'origine.

La nascita delle Olimpiadi

Le Olimpiadi nascono in Grecia nel 776 a. C. ad Olimpia, città sacra a Zeus.

Notizie della loro esistenza le troviamo pure nell'Iliade e nell'Odissea dove competizioni erano praticate per onorare una dio oppure un defunto.

Le Olimpiadi già allora si organizzavano ogni quattro anni ed erano talmente importanti che durante il loro svolgimento si sospendevano le guerre. A praticare gli sport erano soltanto gli aristocratici mentre le donne non potevano assistervi.

I vincitori venivano insigniti con un ramoscello in testa e l'aver vinto attribuiva loro molto rispetto e consentiva di essere rivestiti di importanti cariche pubbliche.

I Giochi furono poi sospesi nel 393 d. C. da un editto dell'imperatore Teodosio, sotto la pressione del vescovo di Milano, S. Ambrogio, non solo perché venivano considerati «riti pagani», ma anche perché con il tempo lo spirito competitivo aveva lasciato posto alla corruzione.

Le Olimpiadi moderne

Le Olimpiadi ripresero nel 1896 per iniziativa del barone francese Pierre Fredi de Coubertin.

La città scelta per ospitarle fu **Atene**, poiché erano nate in Grecia. Il 6 aprile di quell'anno si aprirono così i giochi con 13 nazioni e 300 atleti dilettanti (l'Italia non vi prese parte).

Da allora, ad esclusione del periodo della Prima e Seconda Guerra Mondiale durante il quale furono sospesi, i Giochi Olimpici sono stati organizzati ogni quattro anni e spesso alcune edizioni si ricordano per avvenimenti particolari.

Così **Parigi** nel 1900, nonostante la forte disorganizzazione che fece sì che le Olimpiadi durassero oltre cinque mesi, vedrà per la prima volta la parteci-

pazione delle donne; nel 1920, ad **Anversa**, compariranno i cinque anelli intrecciati, simbolo dei Giochi; a **Londra** nel 1948 non saranno invitati Germania e Giappone, in quanto Paesi sconfitti nella Grande Guerra; nel 1964 a **Tokyo** per la prima volta i giochi verranno seguiti in tutto il mondo grazie all'uso di un satellite artificiale; nel 1964 a **Città del Messico** gli atleti di colore **Tommie «Jet» Smith** e **John Carlos** saliranno sul podio alzando al cielo il pugno guantato di nero, simbolo del movimento politico **Black Power** (Potere Nero): un gesto contro il razzismo che costerà loro l'espulsione; nel 1972 a **Monaco di Baviera** si svolgeranno le

Olimpiadi più tragiche della storia: un commando palestinese prenderà in ostaggio e poi ucciderà 11 atleti israeliani; nel 1980 a **Mosca** non parteciperanno gli Stati Uniti a causa della guerra fredda; la situazione si rovescerà nel 1984 quando a **Los Angeles** sarà la Russia a non partecipare ai Giochi; nel 1988 a **Seoul** Ben Johnson mostrerà la faccia corrotta delle Olimpiadi venendo squalificato per doping dopo aver vinto i 100 metri con un tempo di 9"79.

Atene 2004

Si è visto come le Olimpiadi siano state nel corso della storia lo specchio della vita politica e culturale del periodo in cui si sono svolte, basti pensare agli avvenimenti tragici di Monaco, o alle proteste contro il razzismo di Città del Messico.

Mi auguro che la prossima edizione di Atene venga ricordata per i risultati sportivi e per lo *charme* che la città classica può offrire.

È vero che oggi, data la situazione politica internazionale, è grande la paura di attentati terroristici. Trovo che sia giusto scongiurarli vivendo le Olimpiadi come occasione per riunire tutti i popoli in una sana competizione sportiva. Non per niente i cerchi, simbolo dei Giochi, riportano colori che rappresentano i continenti di tutto il mondo: blu l'Europa, giallo l'Asia, nero l'Africa, verde l'Oceania e rosso l'America.

E, sempre con spirito sportivo, perché quest'anno non auspicare all'Italia un medagliere più ricco?

Tiziana Munafò



Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettera



Esercitare il cervello

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOELettori

Chi va a scuola, chi lavora potrebbe pensarla così: un po' di sport dovrebbe essere più che sufficiente. *Mens sana in corpore sano...* Ed è anche giusto... in parte.

Noi, umani, siamo purtroppo predisposti alla facilità. Ed è per questo che sono stati inventati con successo gli ascensori o i surgelati, che si utilizza il telefono per chiamare il collega dell'ufficio vicino o che si prende la macchina per andare a comperare il pane. Nello stesso modo che cerchiamo di risparmiarci gli sforzi fisici (anche inconsciamente), facciamo lo stesso con gli sforzi intellettuali. Invece, almeno per quanto riguarda l'attività fisica, è ora ben noto: meglio poco regolarmente, che molto puntualmente.

E così, ci ricorda il neurofisiologo americano Lawrence Katz, della Duke University, che il cervello è un muscolo. E come tutti i muscoli ha bisogno del suo allenamento.

Sembra una battuta per persone anziane che arrivano al momento della pensione e che devono trovare il metodo per non «perdere la testa». Secondo lo scientifico la cosa è invece molto più seria e concerne qualsiasi età.

Piccoli esercizi quotidiani per allenarsi il cervello

Come accennato nell'introduzione, l'umano tende alla facilità. Anche nelle sue riflessioni, nelle sue azioni intellettuali, anche quando gioca a scacchi. Perché quando deve decidere, sceglie più naturalmente una soluzione già studiata, piuttosto che un'altra da pensare completamente. Perché la routine non c'è solo nella coppia; usare il cervello per ripetere argomentazioni e processi già più volte sperimentati, riviene più o meno ad andare in palestra e utilizzare sempre i soliti due attrezzi.

Il libro di Lawrence Katz: «*Keep your brain alive*», che è da poco anche nelle edicole italiane («Fitness per la mente») tratta della così detta neurobica, la ginnastica per i neuroni. Il concetto di partenza della sua teoria è molto semplice: utilizzare il cervello ed sperimentare nuovi stimoli aumenta le connessioni fra i neuroni.

Il cervello dispone di tante potenzialità, che si sviluppano o che si disattivano in funzione delle attività richieste. Come una mano che potrebbe perdere della sua agilità, se non venisse più usata per scrivere o battere sul computer. In effetti, si conferma da una decina di anni, la tesi che le possibilità del cervello di sviluppo e di riorganizzazione



Lawrence Katz

ne, non diminuiscono con il tempo nonostante che i neuroni cessino di proliferare verso i vent'anni.

La ricetta magica dell'intelligenza, purtroppo non c'è. Il cervello rimane una «creatura» misteriosa. Quello che ha invece messo in avanti Lawrence Katz è questo: per mantenere la mente in forma, basta fare lo sforzo di apprendere nuovi schemi motori.

E il neurofisiologo propone alcuni esercizi semplici: lavarsi i denti con la mano sinistra (o destra per chi è mancino), cambiare strada per andare a scuola o al lavoro, vestirsi con gli occhi chiusi (riconoscendo i vari capi e il loro verso solo con il tatto), in ufficio spostare spesso la posizione degli oggetti sulla scrivania, ecc. Anche cambiare supermercato per fare le spese stimola il cervello. Ossia: cercare di staccarsi dalle azioni automatiche per potenziare degli schemi motori non o poco sfruttati. Anche perché le situazioni di routine sono generatrici di rigidità della mente e di sviluppo dello stress.

Il meccanismo, che riviene a dire che un maggior numero di stimoli equivale a un arricchimento di connessioni fra neuroni, si capisce paragonandolo alla riabilitazione motore. Con l'esercizio, le funzioni di area danneggiata vengono prese in carico da aree vicarie. Queste aree imparano a realizzare azioni da loro sconosciute. Rimane comunque meglio prevenire che guarire, quindi allenarsi la mente non per necessità, ma per il benessere.

L'anti-neurobica è la televisione. O perlomeno, l'eccesso di televisione, e specialmente di trasmissioni poco intellettuali (per non citare i *reality shows*). Guardare la televisione è sicuramente una delle attività che coinvolge meno il cervello.

Chi rimane perplesso di fronte alla neurobica può trovare una consolazione: in effetti, tra le attività neurobiche per eccellenza viene citato il sesso, in quanto coinvolge tutti e cinque i sensi...

Daniel Stroppa

QUI-DA-NOI

Rég. Parisienne

NOE delle nostre comunità - NOE de nos communautés

Dove vanno le associazioni dell'IDF?

L'ultimo numero di NOE, dedicato all'associazionismo, faceva un po' riflettere sull'evoluzione della comunità italiana all'estero. A Parigi, come in generale nel mondo francese, se non si è un'associazione non si esiste. Farsi riconoscere dallo stato comporta peraltro poche pratiche.

Ultimamente il paesaggio associativo dell'Ile-de-France (IDF) è lievemente mutato, soprattutto nei contenuti.

Un primo fenomeno che si osserva è il distacco delle associazioni dalle grandi istituzioni: ambasciata, consolato, istituto di cultura, missione cattolica, patronato. Ogni nuova o rinnovata entità vuol fare universo a parte, ambisce a coprire da sola i bisogni di tutta la comunità. Ciascuna organizza le proprie manifestazioni invitando tutti e senza far riferimento ad alcuno.

Un'ulteriore mutamento in atto è il passaggio sempre più evidente dall'aspetto sindacale, sociale, caritativo a quello culturale, non senza degli sbocchi «commerciali». Vanno di moda specialmente le serate a tema, l'elenco di personaggi famosi, gli spettacoli, i concerti... Sono in crisi la politica, il sindacato, il raduno religioso.

C'è pure una terza novità di rilievo nella galassia associativa «francilienne». Si tratta dell'arrivo di associazioni già fatte, giunte pronte dall'Italia. Senza citare, in periodo elettorale, quelle politiche, basti l'esempio di «Italians on line», fatta di giovani italiani che hanno coscienza di vivere comunitariamente all'estero, si sentono collegati ai loro omonimi

di altri stati e puntano alle iniziative per il semplice stare insieme.

Queste evoluzioni mettono parzialmente in difficoltà le istituzioni sopra nominate per diversi motivi. Anzitutto, la richiesta di locali è sempre più rivolta ad altri «fornitori», con il risultato che le istituzioni sono sempre meno al corrente di ciò che avviene nella comunità. Gli enti «ideologici» militanti si vedono sempre



meno compresi dalle associazioni: il patronato diventa una succursale amministrativa, la missione cattolica un centro per i grandi sacramenti e funerali, i partiti politici un'occasione culturale come le altre.

La grande preoccupazione delle realtà associative sta diventando sempre di più quella di «far venire qualcuno dall'Italia», «essere i primi e unici mediatori di un grande evento» presso la comunità.

Lasciamo all'intuito ed all'immaginazione del lettore, che fosse d'accordo con queste riflessioni, l'estrapolazione nel futuro delle tendenze che ci è sembrato di rilevare.

Rocco Papaleo

Missione Cattolica di rue Jean Goujon

Ultimi impegni pr

Dopo il successo della Via Crucis dell'artista Venzo, esposta all'interno del chiostro della cappella della rue Jean Goujon, altre mostre si sono susseguite con egual interesse. La mostra «Icônes» ha attirato molti visitatori, parigini di tutte le origini.

Comunioni. Ventuno ragazzi di Parigi città e del Liceo Internazionale di Saint-Germain-en-Laye, vestiti impeccabilmente di bianco e con una calla in mano da offrire alla Madonna, si sono accostati finalmente all'eucarestia. Sui volti di tutti, ragazzi, genitori e catechiste, affiorava molta contentezza.

Domenica 23 maggio è stato il turno delle Cresime, presieduto dal vescovo ausiliare di Parigi Mons. Michel Pollien. I cresimandi erano stavolta quattordici. Il celebrante principale in un italiano più che accettabile ha percorso le lettere che ogni candidato alla cresima gli aveva indirizzato, sottolineando gli elementi principali del sacramento individuati dai ragazzi. Oltre al rinfresco offerto ai fedeli partecipanti alla messa, poco dopo si è avuto l'ultimo pranzo familiare prima delle vacanze.

Per il centro culturale Luigi Pirandello la volata degli studenti verso gli esami è appena cominciata al momento in cui scriviamo.

Dopo l'oasi vacanziera della Pentecoste minacciata di sparizione dal governo, il fine settimana successivo, festa della Trinità, ha



I ragazzi delle Prime Comunioni di Parigi

Nel frattempo, il mese di maggio avanzava intervallato dalle sue numerose feste e con il «ponte» più lungo dal 19 al 23, in concomitanza con l'Ascensione. Il mercoledì 19 una cinquantina di pellegrini sono partiti alla volta di Lourdes accompagnati da P. Gianni. Strada facendo si sono aggiunti a tutti gli Italiani d'Europa, in viaggio per la stessa ragione. Hanno avuto tempo incerto e persino un violento acquazzone durante la Via Crucis; ma, osservando degli scouts che danzavano sotto la grandine, non si sono persi d'animo.

All'Ascensione, invece, la cappella della Missione era tutta adobbata per le Prime



I ragazzi delle Prime Comunioni di Saint Germain-en-Laye

ima delle vacanze



Due ragazze della prima Comunione in festa: Sarah e Cécile

segnato la conclusione delle attività pastorali principali alla Missione. Ciò di solito avviene con il pellegrinaggio annuale degli Italiani al santuario della Madonna della Medaglia Miracolosa, in Parigi, rue du Bac.

La recita del Santo Rosario e la celebrazione della Santa Messa è stata animata in particolare dalle famiglie dei bambini e ragazzi del catechismo, sia della Missione Cattolica come della Cappella dell'Opera S. Pio X, delle Suore Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli. In

tale occasione è stata recitata la «Preghiera dei malati alla Madonna della «Medaglia Miracolosa»: «Vergine Maria, Madre di Misericordia, con fiducia filiale mi rivolgo a Te./ Credo fermamente che tu mi sostenga nella sofferenza, come hai fatto con Gesù, tuo Figlio, nel cammino verso il Calvario. / Quando la mia croce sarà troppo pesante, aiutami a portarla e a non scoraggiarmi. / Vergine Maria, Madre nostra, prega per me e per tutti coloro che mi aiutano e mi manifestano il loro affetto./ Per tua intercessione, Gesù tuo Figlio ci colmi della sua pace e ci mantenga nella speranza. Amen».

Nel fine settimana Venerdì, Sabato e Domenica, 26, 27, e 28 Giugno, la Missione Cattolica Italiana di Parigi è lieta di accogliere nella propria sede di Rue Jean Goujon l'esposizione di un gruppo di artisti Khmers (Cambogia), come segno di unione e fraternità tra i popoli. Rivolge, perciò a tutti, Italiani e Francesi, l'appello ad accogliere l'invito della «Association des arts Khmers» di Parigi, a visitare tale esposizione, per conoscere e gustare la la multiforme arte e cultura di questo antico e meraviglioso popolo: musica, danza, scultura, pittura, abbigliamento, culinaria ecc. ecc.

Segue a p. 20



Nelle due foto affiancate: i cresimati



Ultimi impegni prima delle vacanze

(segue dalla pagina precedente)

Come ogni estate la vita della Missione Cattolica a Rue Jean Goujon subisce profondi cambiamenti nelle sue attività e nei suoi orari.

S. Messe domenicali alle ore 11.30 e ore 18.00

Sarà sospesa la S. Messa delle ore 10.30



Genitori, padrini e catechiste della Cresima

2. Non sarà aperto il ritrovo domenicale e sarà sospeso il pranzo familiare della terza domenica del mese.

3. La domenica pomeriggio accoglierà un forte gruppo della Comunità filippina (l'associazione cattolica «El Shaddai»), che terrà il proprio incontro settimanale e celebrerà la S. Messa nella sala della Missione.

4. Le famiglie presenti a Parigi, che desiderano iscrivere i propri figli al **catechismo in italiano** presso la Missione per l'anno 2004-2005, possono

farlo già durante l'estate, a partire dal mese di Giugno.

Per ulteriori e più dettagliate informazioni sulla struttura e attività della Missione si può consultare il seguente sito internet: <http://missioncathitalienne.free.fr/index.html>.

I.C.

A partire da domenica 13 Giugno fino alla fine di agosto:

1. La celebrazione della S. Messa avrà i seguenti cambiamenti:

S. Messa in francese il sabato sera alle ore 18.30.



Da diverso tempo l'anno pastorale della comunità italiana si conclude con un pellegrinaggio alla cappella della Medaglia miracolosa alla rue du Bac.

Era tradizione presso tutte le Missioni di cominciare e terminare l'anno lavorativo con un pellegrinaggio. In passato, i due luoghi preferiti erano la Basilica di Montmartre e la cattedrale di Notre-Dame.

Per qualche tempo tale tradizione è andata in disuso, finché i missionari non decisero di riprenderla nella più raccolta cappella della rue du Bac, a cui gli Italiani sono stati sempre curiosamente devoti

Événements récents

Nuovi Orizzonti ne vous parviendra pas en temps et en heure pour nous permettre de vous faire part d'un certain nombre d'événements qui nous ont été signalés. Néanmoins, nous estimons qu'ils méritent d'être cités.

Pour la première fois, du mardi 8 au vendredi 11 juin, la **Foire de Saint Ours** a été présente à Paris, avec une sélection de ses meilleurs artistes et artisans de la région italienne de la Vallée d'Aoste. Organisée par l'ICE - Délégation Commerciale d'Italie - cette manifestation, a accueilli les exposants, réunis par l'IVAT - Institut Valdôtain d'Artisanat Typique - sur la place Maurice Barrès, devant l'église polonaise, pour respecter la légende qui veut que la Foire de Saint Ours se déroule aux alentours d'une église. Autant par souci de rencontre et d'échange que dans

un but commercial, les artisans ont exposé leurs créations issues de traditions vieilles de plusieurs siècles dans de petits stands personnalisés par chacun des exposants. Sculpture, gravure sur bois ou sur pierre ollaire, fer forgé, cuir, vannerie et tissus, chacune de ces expressions, base de la culture valdôtaine, a été mise à l'honneur.

Du 26 mai au 13 juin la galerie «Les Arts» de Versailles a exposé les œuvres du peintre d'origine italienne **Chantal Cavanna**.

Ses tableaux représentant notamment la beauté de Venise sont réalisés à l'huile ou à l'aquarelle. Pour ceux qui n'ont pas pu voir de près ses œuvres, le site www.lesarts.net les affiche encore pour quelque temps.

L'Institut culturel italien, du 8 juin au 1^{er} juillet, fait revivre à la rue de Varenne l'ambiance des célèbres «**Giardini di Toscana**» (Jardins de Toscane), où histoire, musique et poésie s'harmonisent parfaitement avec l'air doux et parfumé des cyprès et des citronniers.

Jérôme Pinquel



SERVIZIO PSICOLOGICO

Gli operatori del Patronato Acli hanno raccolto numerose domande di ascolto da parte di persone che chiedono un aiuto, non solo per risolvere i problemi pratici e amministrativi, ma anche per affrontare problemi più personali e intimi. Problemi dei quali è difficile parlare in famiglia e con gli amici. Per dare una risposta concreta a questo bisogno, il Patronato ha creato un servizio psicologico, attivo dal mese di Gennaio, presso la sede Acli di Parigi. Diverse persone hanno già incontrato, e continuano a farlo, la psicoioga del Servizio. Le motivazioni e gli obiettivi delle richieste sono estremamente vari e legati all'esperienza personale di ciascuno. L'iniziativa si rivolge ai giovani, agli adulti e agli anziani. Il servizio si propone di offrire un'occasione di parola e di ascolto, in cui ciò che conta è la singolarità di ogni storia e di ogni esperienza. La sofferenza psicologica è spesso nascosta o trascurata: per questo si è voluto offrire la possibilità di poter parlare liberamente della propria angoscia, delle paure, della solitudine, dell'inibizione, delle difficoltà relazionali e di altri numerosi sintomi, senza sentirsi giudicati o colpevoli. Si ricorda che, per facilitare le abitudini linguistiche di ciascuno, gli incontri possono essere effettuati in lingua italiana o in francese. Il servizio, gratuito, sarà limitato nel tempo (fino a 12 settimane) per permettere al maggior numero di persone di usufruirne.

Gli interessati possono telefonare per un appuntamento al numero: 01 43 72 68 98
o scrivere al: Patronato ACLI 26, rue Claude Tillier - 75012 Paris

L'assistenza religiosa agli it

I primi anni del secondo dopoguerra - La ripresa

L'immigrazione italiana verso la Francia riprende con un ritmo sempre più crescente.

Anche l'assistenza religiosa riprende nel dopoguerra con le attività al centro a Parigi e in periferia: messe, segretariato, associazione, pellegrinaggi.

Nel 1946 alla Missione sono presenti: P. Rino Amabilia, P. Antonio Bocchese, P. Ilario Fiorese, P. Mario Ginocchini, P. Giovanni Guadagnino. Monsignor Babini è sempre presente, ma abita a Vitry presso l'ospizio per gli Italiani anziani, gestito dalle Suore Cabriniane.



In piedi da sinistra i padri: R. Amabilia, O. Andreatta, P. Corbellini, M. Francesconi, A. Bocchese. Seduti: F. Milini, F. Tironidola, G. Michelato

Nel 1950 abbiamo i seguenti Padri: P. Pietro Corbellini, P. Silvio Stefanelli, P. Giuseppe Foscallo, P. Rino Amabilia, P. Giuseppe De Rossi.

In questi anni fecero pure un breve soggiorno: P. Vittorio Michelato, P. Ottorino Andreatta, P. Francesco Milini.

Le attività alla Missione

Alla domenica si celebrano quattro messe alla mattina. Al pomeriggio c'è il vespro cantato con la benedizione del S. Sacramento.

Riprendono vigore tutti i gruppi di Azione cattolica: quelli degli uomini, delle donne, della gioventù maschile e femminile. Numerosi sono pure i

bambini che frequentano il catechismo, organizzato dalle Suore delle Poverelle di Bergamo, presenti ormai da vari anni alla Missione.

La Conferenza di san Vincenzo maschile e femminile continua la sua attività caritativa.

Come complemento di queste organizzazioni religiose vi sono la corale, nonché sezioni ricreative e sportive.

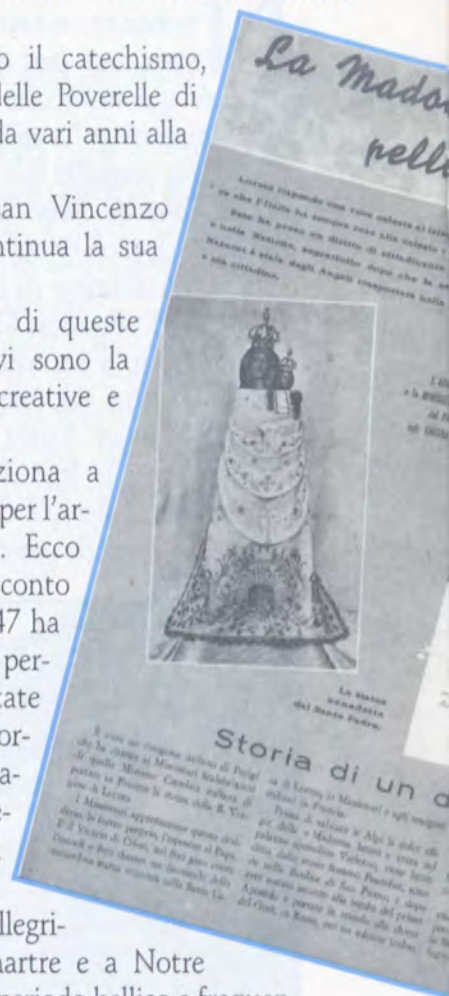
Il segretariato funziona a pieno ritmo, specialmente per l'arrivo di numerosi italiani. Ecco qualche cifra per rendersi conto della sua attività: nel 1947 ha trovato un impiego a 362 persone. Sono state espletate 2.624 pratiche, tra passaporti, carte di lavoro, di richiamo, carte d'identità, assegni familiari, questioni di pensione, ecc.

Sono ripresi i due pellegrinaggi annuali a Montmartre e a Notre Dame, sospesi durante il periodo bellico e frequentati da qualche migliaio di italiani.

Battesimi e Matrimoni celebrati alla Missione dal 1946 al 1951:

Anno	Battesimi	Matrimoni
1946	59	144
1947	94	133
1948	86	173
1949	86	123
1950	79	141
1951	61	110

Anche le missioni nelle chiese parigine e della periferia riprendono: come abbiamo visto precedentemente, consistono nella predicazione per quattro sere (martedì, mercoledì, giovedì e venerdì), al sabato le confessioni e alla domenica mattina la messa di conclusione. Tutto questo programma in accordo



Italiani a Parigi - 1946-1951

con il parroco francese. Nel pomeriggio i missionari visitano le famiglie italiane della zona.

Storia di un dono: la statua della Madonna di Loreto agli Italiani di Parigi: 1949

L'idea di far venire a Parigi una copia della Madonna di Loreto fu suggerita da uno dei nostri emigrati italiani in Francia. Durante una conversazione, questo connazionale ebbe ad esprimersi così: «E se portassimo a Parigi la Madonna di Loreto? A noi italiani sembrerebbe di vedere la nostra cara Madonnina lasciare la sua casetta, come abbiamo fatto noi, per farsi emigrante e venire a stabilirsi tra di noi».

Una tale proposta non cadde nel vuoto. Il 21 giugno del 1948 in una lettera i Padri della Missione italiana di Parigi presentarono la proposta alla santa Sede. Un mese dopo la santa Sede rispondeva che accettava molto volentieri «il progetto di far portare alla cappella della rue de Montreuil una statua della Madonna di Loreto, dopo essere stata benedetta dal Santo Padre». La santa Sede invitava quindi a costituire «un Comitato di persone rappresentative della collettività italiana di Parigi per preparare convenientemente l'avvenimento».

Si contattò allora l'Amministratore del santuario di Loreto per ottenere una copia dell'immagine. All'inizio di settembre la Santa Sede faceva sapere che la statua sarebbe stata offerta da parte del santuario stesso e che il Papa l'avrebbe benedetta prima di iniziare il viaggio verso la Francia.

Nel novembre successivo la statua fu deposta presso la Casa Generalizia dei Padri Scalabriniani di Roma in attesa di preparare l'avvenimento.

Alla Missione a Parigi incomincia-

rono i preparativi. Si contatta il Cardinale Arcivescovo di Parigi Emmanuel Suhard, il quale è ben felice di aderire alla proposta. Si costituisce un Comitato. Ed il Comitato incomincia a stabilire un programma a Roma e a Parigi.

A Roma il 28 maggio 1949 al pomeriggio il Papa benedice la statua della Madonna di Loreto, che poi da San Pietro in Vaticano sarà portata processionalmente alla Chiesa del Gesù, ove nei tre giorni successivi (29, 30 e 31 maggio) fu tenuto un triduo solenne per gli emigrati.

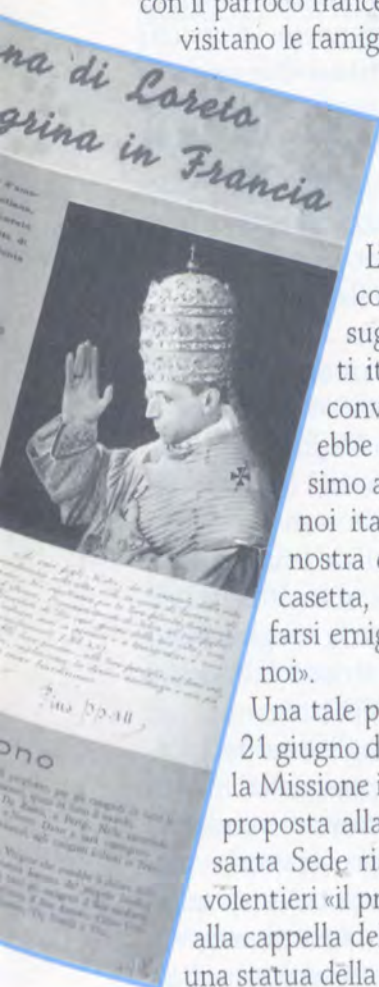
La statua fu trasportata a Parigi con aereo speciale il giorno 11 giugno. Alla sera di questo stesso giorno all'aeroporto del Burget vi fu un solenne ricevimento della statua. Dopo una breve allocuzione del padre Lombardi, celebre predicatore, la statua fu trasportata alla Missione, ove vi fu una veglia di preghiere fino alle 11 di sera.

Alle 16 del pomeriggio del giorno dopo 12 giugno, con un lungo corteo di macchine la statua della Madonna fu portata alla basilica di Notre Dame di Parigi. La celebrazione si svolse in presenza di molte autorità religiose e civili italiane e francesi. Il Padre Lombardi pronunciò il discorso e Monsignor

Giacomo Malchiodi amministratore del santuario di Loreto consegnò ai Missionari per l'assistenza religiosa agli italiani la statua della Madonna di Loreto. La celebrazione si chiuse con canti e preghiere. I tre giorni successivi fu tenuto un solenne triduo nella chiesa di saint Sulpice alla presenza di più di quattromila fedeli.

La statua della Madonna di Loreto è sempre presente, senza il suo ricco mantello, nella cappella della Missione italiana a destra dell'altare. Molte persone vengono a pregarla.

Luigi Taravella



La rivalità sportiva di due Paesi cugini

Sicuramente un fenomeno simile avviene per gli emigrati di tutti gli altri paesi del mondo. Pensiamo, però, che in Francia l'intensità di questo sia molto maggiore. Parliamo della rivalità sportiva (e non solo) tra Francia e Italia, una realtà che qualcuno tenta di negare, ma che quasi tutti costatano.

Questa impressione si potrebbe dettagliare maggiormente in questo modo. Da parte francese sembra che i successi italiani vengano sminuiti, poco messi in rilievo, oppure addirittura trasformati in affermazioni francesi; vince la Ferrari e si

sente dire: «l'équipe de Jean Todt a remporté le Gran Prix». Se un italiano ed un altro straniero sono in lizza per la vittoria, pare quasi che il tifo vada a quest'ultimo; nel commento di Juve e Real Madrid dell'anno scorso è apparsa questa frase: «le Real a sous-estimé les Turinois, il n'affiche pas suffisamment sa valeur». Al Tour de France molti ritengono che le squadre italiane non vengano tenute in debito conto; e, in occasione della morte di Pantani, la stampa locale ha attribuito tutti i suoi meriti ad un super-doping.

Da parte italiana c'è il godimento delle sconfitte francesi. Ai mondiali di calcio in Corea, tanti si sono scambiati degli sms di esultanza quando il Senegal ha definitivamente rimandato a casa «les Bleus». Gli Italiani trovano che i Francesi si danno per vincitori ancor prima di cominciare una competizione.

Forse il peggior ricordo degli ultimi anni risale agli Europei del 2000. Al di là della delusione agonistica, che sarebbe stata identica anche se l'avversario fosse stato un altro, quasi

tutti gli Italiani in Francia hanno assistito all'incontro su un canale francese. A pochi minuti dal termine della partita, i due cronisti di TF1 avevano cominciato tutta una serie di riflessioni pacate ispirate al senso di sportività che deve esserci quando si perde: in fondo hanno meritato, stranamente la squadra di Zoff non ha fatto lo storico «catenaccio», l'Italia di stasera non è quella che abbiamo visto contro l'Olanda, «bravo en tout cas»,

siamo comunque arrivati in finale, ecc... Ma l'improvviso ribaltamen-

to del risultato ha fatto perdere l'autocontrollo dei commentatori, che si sono lasciati andare a tutta una serie di frasi infelici: «Les Italien ont reçu un coup de spaghetti sur le cou», «comment reboucher un bouchon déjà tiré»...

Avvicinandoci agli europei portoghesi, si respira nella nostra comunità una certa aria di vendetta. Tuttavia, in campo francese c'è meno arroganza rispetto a quattro anni fa: la batosta coreana ha placato un po' gli animi e non si sentono pronostici di finale sicura «Francia contro X».

Se ci fosse una nuova finale Francia - Italia, di certo i nostri connazionali non faranno un gesto fino a un minuto dopo la fine dell'incontro.

Vincenti o perdenti, per due o tre settimane la comunità italiana avrà l'impressione d'essere una e unita nel nome dell'orgoglio nazionale. Dopo le vacanze, riprenderanno gli individualismi fino ai prossimi mondiali del 2006.

In bocca al lupo alla nostra squadra e, se proprio dobbiamo essere eliminati, non riusciamo a fare a meno d'augurarci che ciò avvenga in compagnia dei cugini francesi!

Marc Puglisi





CULTURA

NOE al passo con la cultura - NOE branché sur la culture

Con la commedia «A vilanza»

Sicilianità a Chambéry ed Aix-les-Bains

Il 22 ed il 23 maggio scorsi la compagnia teatrale del regista Giovanni Anfuso ha messo in scena due rappresentazioni della commedia «A Vilanza», scritta a quattro mani da Luigi Pirandello e Nino Martoglio. Gli spettacoli sono stati allestiti presso il Teatro Charles Dullin di Chambéry, e presso il Centre des Congrès di Aix les Bains.

La manifestazione ha avuto luogo nel quadro del programma di iniziative culturali e ricreative organizzate dal Consolato a Chambéry per gli italiani residenti nella circoscrizione, e la loro realizzazione è stata possibile grazie al sostegno dell'Assessorato all'Emigrazione della Regione Sicilia, dell'ANFE (Associazione Nazionale Famiglie Emigrati) - Delegazione Sicilia, e dei Comuni di Chambéry ed Aix les Bains. Anche i COMITES locali hanno dato il loro sostegno.

Gli incassi dei due spettacoli, per i quali il biglietto aveva il prezzo simbolico di 2 euro, sono stati destinati integralmente al restauro dell'organo della chiesa di San Francesco di Sales ad Annecy. La chiesa, meglio conosciuta come la «Chiesa degli Italiani», ospita la Missione Cattolica Italiana di Annecy, che ha festeggiato l'anno scorso gli 80 anni di attività.

La serata di Chambéry è stata aperta dal console Antonino Lo Cascio e da una conferenza della professoressa Sarah Zappulla Muscarà su Pirandello. L'opera è un dramma in tre atti interpretato in dialetto siciliano;

una traduzione in francese appariva su degli schermi. «A Vilanza» (La Bilancia) è la storia di un adulterio consumato come un risarcimento: Orazio, come tutti i «cornuti» pirandelliani, sembra tranquillo, ma lo è solo in apparenza. Non uccide, e realizza una vendetta razionale, per riequilibrare i piatti della bilancia, inducendo tuttavia il suo rivale a compiere il gesto cruento al quale egli si è sottratto. Il contesto che conduce al delitto è quello del duplice modello della donna, al tempo stesso lupa insaziabile e «madre santa», eredità di una cultura arcaica che intende l'onore come privilegio indiscusso. Così, la ragione muore sconfitta dalla mitologia sull'onore.

Ad Aix l'organizzazione si è avvalsa inoltre della sinergia del gemellaggio di questa città con quella sicula di Milena.

La cultura italiana e siciliana è stata quindi per un fine settimana al centro della vita culturale della Savoia e della Provenza ♦



Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettera



Premio letterario «Donna città di Roma»

Grazia Livi con «Narrare è un destino» (Ed. La Tartaruga) è la vincitrice della XIX edizione. Premiate anche Laura Leonelli con «Siberia per due» (Feltrinelli) e Cristina Mondadori con «Le mie famiglie» (Bompiani).

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Il 25 maggio scorso nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università Roma 3 si è svolta la cerimonia di assegnazione del Premio Letterario «Donna città di Roma», giunto ormai alla XIX edizione.

Storia del premio letterario

Nato nel 1983 da un'idea della poetessa e scrittrice Gabriella Sobrino, il Premio «Donna città di Roma» viene assegnato a coloro che nelle proprie opere letterarie mettono in rilievo la figura della donna nella società. Si tratta di un premio patrocinato dal Comune di Roma e realizzato con il contributo dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione e del Comune di Gubbio. Ogni anno si aggiunge poi un carattere nuovo costituito in quest'ultima edizione dall'impegno umanitario svolto dalle donne.

Il Premio è suddiviso in tre sezioni. La prima premia un libro pubblicato nel corso dell'ultimo anno; la seconda sezione attribuisce il riconoscimento ad un'opera prima scritta da una donna; la sezione internazionale, infine, premia donne che si sono distinte nel loro ambito di lavoro.

Nomi noti figurano tra i premiati delle scorse edizioni. Tra questi meritano menzione Susanna Tamaro, Margherita Hack e Miriam Mafai per quanto riguarda la prima sezione; Marta Boneschi e Laura Pariani per la seconda; e, per la sezione internazionale, Raissa Gorbaciova, Livia Turco e Michèle Perrot.

La giuria, presieduta dalla fondatrice Gabriella Sobrino, è composta di donne impegnate in ambito artistico e dell'informazione e da dieci studentesse romane provenienti quest'anno dal Liceo Visconti.

I libri premiati

Narrare è un destino di Grazia Livi edito da La Tartaruga è una raccolta di saggi e racconti su scrittrici del secolo scorso. L'autrice parla, tra le altre, di Karen Blixen, Virginia Woolf e Marguerite Yourcenar, mescolando abilmente la propria esperienza di donna e scrittrice alla storia letteraria di scrittrici che l'hanno accompagnata nel corso della sua crescita artistica. Si tratta di un genere letterario

complesso poiché l'autrice passa dal saggio al romanzo, all'autobiografia, sempre mettendo in rilievo l'importanza e la difficoltà della scelta di scrivere per una donna, difficoltà accentuata agli inizi del secolo scorso dove il divario culturale tra uomo e donna era più marcato.

Siberia per due di Laura Leonelli è il libro edito dalla Feltrinelli al quale va il riconoscimento per la Sezione Opera Prima. Il libro racconta la storia della stessa scrittrice che, accompagnata dalla figlia di sei anni, parte per un viaggio in Siberia. Si tratta di un viaggio tra presente e passato, un viaggio dove percorrere il fiume Enisej significa scoprire nuovi paesaggi, piccoli villaggi, ma anche tuffarsi nella storia dato che questo fiume ha conosciuto Antov Cechov, Lenin e Stalin, mandati qui in esilio, e tanti altri prigionieri rinchiusi nei gulag. I compiti di madre e figlia durante il viaggio si fanno sempre più distinti: se la madre è, infatti, la guida storica, la figlia diventa la vera guida, colei che nulla sapendo di ciò

che è stato, coglie tutto ciò che vede arricchendo il proprio patrimonio di conoscenze.

Il premio per la sezione internazionale va invece a **Le mie famiglie** di Cristina Mondadori (Editore Bompiani), una biografia della celebre famiglia di editori. Figlia di Arnoldo Mondadori, Cristina racconta la sua storia passando dai momenti tristi, (come la morte del padre e quella della nipotina Benedetta D'Intino), a quelli più difficili (la lotta fra De Benedetti e Berlusconi per il controllo della casa editrice). Il libro è arricchito da foto-

grafie di famiglia ed altre che rappresentano Arnoldo Mondadori accanto a scrittori che hanno fatto la storia della letteratura italiana ed internazionale come D'Annunzio, Pirandello, Ernest Hemingway e Thomas Mann. Il tutto è raccontato con un velo d'ironia che rende la lettura più piacevole. Quello che viene in risalto leggendo il libro è che ha contribuito alla sua premiazione è la figura di chi racconta che, già madre di quattro figli, decide di riprendere gli studi per laurearsi in medicina. Alla laurea seguirà la nascita della Fondazione Benedetta D'Intino che opera nell'ambito dei disturbi psicofisici dei bambini ed alla quale verranno devoluti i proventi d'autore del libro.

Tiziana Munafò





Il genio di Leonardo

Studi recenti riconoscono a Leonardo l'invenzione della prima automobile: il progetto, ideato verso il 1478, è oggi ricostruito fedelmente sulla base dei disegni originali del genio fiorentino e messo in mostra all'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze fino al 5 giugno 2004.

A cinquecento anni dalla sua scomparsa, il grande Leonardo da Vinci riesce ancora a sorprenderci con il suo ingegno. Eclettico, visionario, uomo del Rinascimento, Leonardo si dedicò alla pittura, alla scultura, all'architettura, all'ingegneria, all'urbanistica, lasciandoci migliaia di scritti e di disegni. Molte delle macchine da lui progettate sono state poi realizzate nei secoli a venire. Tra le sue invenzioni: l'aeroplano, l'elicottero, il carro armato, la macchina fotografica... e, grande scoperta, anche l'automobile! O meglio, l'antenata dell'automobile, una sorta di carro che sicuramente rappresenta il primo mezzo semovente della storia.

Il dispositivo è stato schizzato dal grande artista su uno dei fogli del Codice Atlantico, la più ampia raccolta di fogli e scritti vinciani riunita dallo scultore Pompeo Leoni alla fine del '500 e conservata alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Il progetto è stato analizzato sin dal secolo scorso e tutti gli studiosi hanno condiviso la convinzione che la macchina, così com'era stata concepita, non potesse funzionare.

Tuttavia, già nel 1905, Girolami Clavi, studioso da anni dei progetti vinciani, aveva segnalato l'originalità dell'invenzione e nel 1936 l'aveva definita «La Fiat di Leonardo». Ma la funzionalità della macchina restava circondata dal mistero e dai dubbi. Fino alla recente smentita di uno dei maggiori esperti dell'artista fiorentino, il professor Carlo Pedretti. In seguito, la ricostruzione del veicolo ha definitivamente tolto ogni dubbio: la macchina di Leonardo funziona! I tre modelli in legno sono stati realizzati e sperimentati dal gruppo di ricerca del professor Paolo Galluzzi, direttore del Museo di Storia della Scienza di Firenze, insieme

all'esperto di robotica, l'americano Mark Rosheim. Un sistema di molle - come funzionano molte automobili per bimbi - e uno sterzo programmabile permettono, infatti, all'«automobile» di percorrere una quarantina di metri.

Macchine di Leonardo in Francia?

Questa recente scoperta testimonia che il grande genio di Leonardo continua ancora oggi ad incuriosire e affascinare scienziati e ingegneri di tutto il mondo. Del resto, sin dalla sua epoca, la fama di Leonardo aveva sorpassato i limiti geografici dello stivale ed era giunta anche in Francia. Appassionato d'arte italiana, il re Francesco I aveva, infatti, invitato Leonardo a raggiungerlo in Touraine per lavorare al progetto di ricostruzione del castello di Amboise. Nel 1516, Leonardo si trasferì, quindi, nella grande residenza del Clos-Lucé, già dimora d'infanzia del re, e dove Leonardo visse gli ultimi tre anni della sua vita. Il Clos-Lucé ospita oggi una mostra permanente sulle ingegnose scoperte di Leonardo. Tra le altre cose, si possono osservare diversi modelli delle macchine progettate da Leonardo in vari campi, dal volo all'edilizia, dall'idraulica alla meccanica.

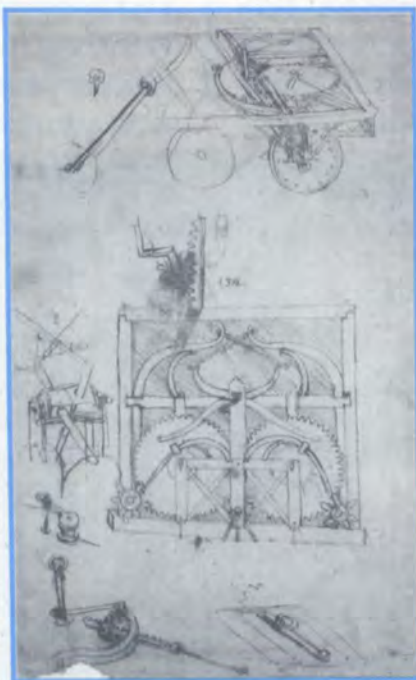
Per saperne di più sulla mostra

Se cercate informazioni sulla mostra «L'AUTOMOBILE di Leonardo da Vinci 1478 - 2004» potete rivolgervi direttamente all'Istituto e Museo di Storia della Scienza (Piazza dei Giudici, 1, a Firenze), chiamando al numero 055.26.53.11 o scrivendo all'indirizzo internet: imss@imss.fi.it.

Un sito web è stato realizzato in occasione della mostra. All'indirizzo <http://brunelleschi.imss.fi.it/automobile/> trovate tutto sulle differenti interpretazioni dell'«automobile», i diversi modelli realizzati, i disegni e gli scritti di Leonardo e, per i più curiosi, un'ampia bibliografia di testi in cui è stato affrontato il problema dell'«automobile».

Si tratta di una mostra itinerante, quindi, dopo Firenze, l'automobile di Leonardo si trasferirà al Museo Leonardiano di Vinci e molte altre tappe sono previste.

Luana De Micco





È morto Nino Manfredi

Se ne va l'ultimo «colonnello»

Nell'ospedale romano «Regina Margherita» è morto il 6 giugno alle 9.00, dopo una lunga malattia, l'attore Nino Manfredi. Con Manfredi se ne va uno degli attori italiani più popolari, una delle icone del cinema italiano. In 55 anni di carriera ha recitato in oltre 110 film, diretto da Vittorio De Sica, Ettore Scola, Nanny Loy, Alessandro Blasetti, Antonio Pietrangeli, Luigi Zampa, Dino Risi e Luigi Magni.

Nei suoi film Manfredi ha impersonato il ritratto di un italiano furbo ma non vile, allegro ma non spensierato.

Saturnino Manfredi, detto Nino, al cinema aveva debuttato nel '49 con il film «Torna a Napoli» di Domenico Gambino e alla sua carriera di attore si è dedicato fino all'ultimo istante, dividendosi, tra teatro, cinema e televisione. Lo scorso anno, la Mostra del Cinema di Venezia gli aveva tributato un omaggio, con la proiezione di «La fine di un mistero», diretto da Miguel Hermoso e vincitore la scorsa estate del festival di Mosca, nel quale Manfredi ha interpretato il leggendario poeta rivoluzionario spagnolo Federico Garcia Lorca. E proprio al Lido aveva ricevuto il premio Pietro Bianchi 2003 del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani (Sngci), ritirato dalla moglie Erminia in un clima di grande commozione.

Il teatro, il doppiaggio, la radio, la rivista, gli sceneggiati televisivi, gli show del sabato sera, il cinema delle grandi commedie anni '60 e '70, il teatro musicale di Garinei e Giovannini, la pubblicità (il claim del suo pluriennale spot per la Lavazza, «più lo mandi giù, più ti tira sù», è rimasto nella

memoria di tutti gli italiani) fino alla *fiction* del nuovo millennio, Nino Manfredi ha attraversato in oltre mezzo secolo di carriera l'intera galassia della recitazione popolare, diventando uno degli attori italiani più amati dal pubblico, grazie alla simpatia e alla vena umoristica che hanno caratterizzato ogni sua apparizione.

Nato il 22 marzo 1921 a Castro dei Volsci (Frosinone), Nino Manfredi, dopo aver preso la Laurea in Giurisprudenza per far contenti i genitori, inizia a frequentare a Roma l'Accademia d'Arte

Drammatica. I primi passi da attore li compie nel 1947 al Piccolo di Roma, passando in seguito alla compagnia Maltagliati-Gassman, quindi al Piccolo Teatro di Milano dove interpreta Shakespeare e Pirandello. Poi il ritorno al Piccolo di Roma, dove viene diretto da Orazio Costa, che Nino considererà per sempre il suo

grande maestro. Nel '51 inizia anche a fare il doppiatore, attività che lo impegnerà per circa un decennio. Nello stesso periodo si dedica anche alla radio, che gli regalerà un inizio di popolarità. Ma è sui palcoscenici del teatro di rivista che il suo umorismo inizia a fare presa sul pubblico e sugli addetti ai lavori. Nel '53 infatti inizia a recitare nella compagnia di Wanda Osiris. E nel '56 interpreta il suo primo sceneggiato televisivo, «L'Alfiere». La vera popolarità la raggiunge alla fine degli anni Cinquanta grazie ad una serie di film in cui interpreta l'italiano furbo del boom economico come il dongiovanni di paese in «Tempo di Villeggiatura» (1956), il gangster dilettante in «Susanna tutta Panna» (1957) o l'aspirante ladro che per conquis-



Nino Manfredi e Monica Vitti



o» della commedia italiana

tare le ragazze si finge paracadutista in «Guardia, Ladro e Cameriera» (1958). Ma è con «L'impiegato» di Puccini (1959) che emergono le sue reali doti d'interpretazione e di sensibilità, esaltate nel corso degli anni Sessanta in film come «L'audace colpo dei soliti ignoti» (1959) di Loy, «A cavallo della tigre» di Luigi Comencini (1961), «Il giudizio universale» (1961) di De Sica, «Anni ruggenti» di Luigi Zampa (1962), «El verdugo» di Berlanga (1963), «Questa volta parliamo di uomini» di Lina Wertmüller (del 1965, in cui interpreta quattro diversi personaggi, ottenendo il Nastro d'argento come migliore attore protagonista), «Io la conoscevo bene» di Antonio Pietrangeli, con Stefania Sandrelli (1965), «Il padre di famiglia» di Loy (1966), «Vedo nudo» di Risi (1969). Nello stesso periodo compì con successo il grande salto dietro la macchina da presa con «L'avventura di un soldato», episodio di «L'amore difficile», al quale fece seguito, nel '70, «Per grazia ricevuta» in cui dirige Mariangela Melato e con il quale vince a Cannes il premio per la migliore opera prima. Parallelamente anche la tv lo accoglie. Nel '58 aveva esordito infatti nella commedia musicale al fianco di Delia Scala e Paolo Panelli, con i quali ottenne un grandissimo successo televisivo nella conduzione di «Canzonissima 1960». Il personaggio che lo porta al successo è l'indimenticabile barista di Ceccano, cui affida la celebre battuta «fusse che fusse la vorta bona». La tv gli regalerà poi una delle sue interpretazioni indimenticabili, quella di Geppetto nelle «Avventure di Pinocchio» di Luigi Comencini del 1972.

Nel '77 interpreta «In nome del Papa re» di Gigi Magni (1977), che gli vale il secondo Nastro d'Argento. Nell'80 ottiene un altro Nastro d'Argento con «Cafè Express» di Nanni Loy. Negli anni '80

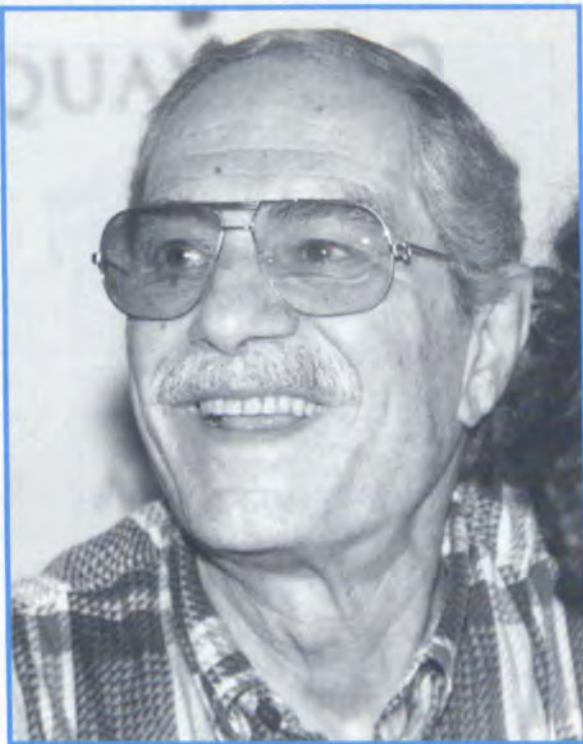
lavora ancora con Magni in «Secondo Ponzio Pilato» (1986) e «In Nome del Popolo Sovrano» (1990).

Negli anni '90 torna in tv per recitare in alcune *fiction* di grande successo: nel 1992 è poliziotto in «Un commissario a Roma» di Raiuno e per la stessa rete nel '99 veste i panni di un carabiniere in «Linda e il Brigadiere». Nel 2000 Manfredi interpreta la *fiction* tv «Una storia qualunque», diretto dal genero, Alberto Simone. Nello stesso anno torna nelle sale cinematografiche con «La Carbonara», diretto ancora una volta da Magni. Le sue ultime interpretazioni di *fiction* sono legate alla sua famiglia e a Lino Banfi, con cui fa coppia nel 2002 in «Un difetto di famiglia», diretto sempre da Simone.

E sempre con Banfi, ma diretto dal figlio Luca, Nino interpreta un'altra *fiction* di Raiuno, «Un posto tranquillo» (andata in onda nella stagione 2002-2003) dove entrambi gli attori vestono i panni di frati. Nel gennaio 2003 inoltre è andato in onda su Canale 5 «La notte di Pasquino» di Luigi Magni.

Il suo ultimo lavoro per il cinema è «La fine di un mistero» di Miguel Hermoso. Manfredi ha inoltre lavorato negli ultimi mesi di attività, in qualità di doppiatore, ad un film d'animazione: «L'apetta Giulia e la signora Vita» di Paolo Modugno. Sposato con l'inseparabile Erminia Ferrari, ex indossatrice trasformatasi negli anni in preziosa assistente, Manfredi ha avuto tre figli: Roberta, Luca e Giovanna. La prima, sposata con il regista Alberto Simone, si occupa di produzione, il secondo è regista ed ha diretto più volte il padre. Giovanna, invece, si occupa di moda.

Adn



Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOEletton



Moi Je, par

Autoportraits du XXe siècle au Musée du Luxembourg

Le Sénat présente cette magnifique et foisonnante exposition d'art moderne et contemporain entièrement consacrée à l'autoportrait dont elle s'efforce de creuser l'énigme et d'en répertorier les formes et les spécificités. Plus de 150 oeuvres d'artistes connus ou redécouverts interpellent le visiteur sur l'éternelle question «Qui suis-je?». Jusqu'au 25 juillet 2004.

Prolongement et actualisation de la très célèbre collection des autoportraits commencée par Leopoldo de' Medici, qui orne le corridor de Vasari aux Uffizi, l'exposition «Moi! Autoportraits du XX^{ème} siècle» invite le visiteur à pénétrer le mystère qui entoure les enjeux et les contradictions de la représentation de soi. L'artiste se doit de résoudre sa propre inadéquation entre apparence et vérité. Comment va-t-il mener le combat douteux entre ressemblance et dissemblance, entre la figuration et l'abstraction? Et plus précisément «entre la figure humaine se ressemblant pour se rassembler, souligne Jorge Semprun, ou s'abstrayant de soi-même pour s'éparpiller dans le monde, s'y fondre et s'y confondre».

Troublante exposition qui aborde, par les moyens esthétiques et plastiques les plus divers et originaux, les arcanes d'un «moi» figé par le trait et la couleur, qui s'offre aux investigations du regard d'autrui... Le visiteur se sent observé et cerné par ce tourbillon de visages peints, sculptés ou photographiés (L'Ombre de Pablo Picasso) La scénographie accentue cette atmosphère de complicité s'installant entre l'oeil qui observe et l'objet de son observation. Mais qui regarde qui?

L'ambiguïté règne souveraine: jeu de regards et contre regards qui se croisent dans le suggestif *Triple autoportrait*, 1960 de Norman Rockwell ou dans l'*Autoportrait au chevalet* de Bernard Buffet. Peut-on révéler l'essentiel tout en restant indéchiffrable? Parfois, la représentation de soi emprunte le langage codé et cryptique de la métaphore, de la mythologie. Pour se dévoiler, le peintre se cache derrière le masque, un masque parfois imposé par la société ou délibérément choisi. L'apparition de la psychanalyse va jouer un rôle très important dans la représentation du corps et de sa sexualité: au-delà de la conscience, explique le commissaire de l'exposition Pascal Bonafoux, «l'image de soi prend une importance considérable». Toutefois l'enjeu véritable de la représentation de soi ne change pas: l'artiste s'efforce toujours de lutter contre la mort, de se pérenniser. Au cours du XX^e siècle si iconoclaste,

l'autoportrait ne se métamorphoserait-il pas en icône, ne deviendrait-il l'oeuvre métaphysique? À la fois puissant révélateur de l'identité de l'artiste, manifeste esthétique et miroir inquiétant d'une Histoire tourmentée, l'autoportrait au XX^{ème} siècle devient presque «une obsession» et s'affirme à part entière comme genre. Comme l'a écrit Marc Fumaroli, il est «indubitablement le genre le plus troublant de l'art européen». Loin d'être un stérile exercice narcissique, l'autopor-



Giorgio De Chirico



Dossier
Sociale
Giovani
NOEdiqui
Cultura
NOElettori



soi-même!



trait se configure souvent comme une confession de l'artiste, qui enregistre dans ses toiles le temps qui s'écoule, la vieillesse qui approche et l'évolution de son art (César, Man Ray). Il oblige à tenir compte, comme le rappelle Pascal Bonafoux, «de la théologie, de l'histoire, de la psychologie, de la sociologie, de la mythologie, de la philosophie, de la poésie, du goût - et de son histoire - du marché (de l'art)».

Autoportraits de face, de dos (Lartigue) nu (Egon Schiele, Suzanne Valadon, Brian Bourke) à l'envers (Baselitz), déguisé (Malévitch, Van Dongen), avec un masque (Felix Nussbaum, Popovic) dans un miroir (Dubuffet, Bissier): foisonnement vertigineux de formes et de couleurs, juxtaposition de styles et de sensibilité pour dire la complexité de l'être humain. Un panthéon d'artistes qui ont marqué le XXème siècle: Brancusi, Ligabue, Bacon, Basquiat, Dali, Degas, Magritte, De Chirico, Dix, Ensor, Kahlo, Klee, Giacometti, Léger, Mondrian, Music, Van Dongen, Marquet, Picasso Spilliaert...

Cette galerie de visages invite l'observateur à réfléchir sur l'acte de voir et de se voir. Toutefois l'image de soi demeure toujours celle d'un autre: dans le miroir le sujet ne peut reconnaître qu'une image renversée de soi.

L'autoportrait ne serait-il pas qu'une illusion, une fiction? Se représenter rimerait avec s'inventer? Devant la variété éclatante de ces autoportraits chaque visiteur sera l'acteur de l'exposition, souligne le Commissaire, «avec sa propre conscience, son envie et ses questions par rapport à lui-même». Multiplier les regards pour approcher du mystère toujours inviolé qui demeure l'homme un dans sa divine diversité...

Après Paris, l'exposition sera présentée au Palazzo Strozzi à Florence du 1er septembre 2004 au 9 janvier 2005.

Giulia Bogliolo Bruna

Livres

Tommaso Schivo (Tomschi), *Albenga e Campanile Sera Alcuni giorni di gloria (febbraio 1960)*, Albenga, Bacchetta editore, 2004, p. 110.

Comment s'articule la dialectique complexe entre la mémoire individuelle et celle collective? Le je et le nous? La micro - histoire et l'Histoire officielle? L'ouvrage *Albenga e Campanile Sera* du professeur Tommaso Schivo relate avec verve et sensibilité une page de notre passé. Il nous renvoie à cette Italie de l'après-guerre soucieuse de vaincre à jamais les démons du totalitarisme, si désireuse de renouer avec un patrimoine culturel commun. En ces temps là la culture était encore une valeur sure... La toute jeune Télévision se voulait didactique. Il fallait informer, amuser, démocratiser le savoir. «Ricordare un periodo pionieristico fatto di sapere, cultura, capacità, intuizione, velocità di riflessi, comme le rappellent M. et F. Zunino dans la Préface, può avere, anzi ha, delle motivazioni... umana... comprensoriale... sociale».

Amarcord... Oui, je me souviens - et avec bien de tendresse! - de ces «jours de gloire»: la fièvre contagieuse du jeudi soir, le rituel silencieux des familles réunies, collées devant les rares postes de télé pour suivre les exploits de ce brillant et beau professeur. Descendant d'une de plus vieilles familles d'Alassio, il avait été choisi pour défendre les couleurs d'Albenga, l'*Albium Ingaunum* des Romains, dans la célèbre émission «quiz» «Campanile Sera». Cet intellectuel à la modestie proverbiale allait réussir le «miracle» de fédérer les deux villes ligures dont la rivalité était ancestrale. Les journaux titraient «Il campanilismo che per secoli ha diviso Albenga ed Alassio dimenticato... per *Campanile Sera*». Albenga contre l'invincible Castelfranco Veneto: le défi et... la victoire. «Stampa Sera» saluait l'exploit du prof. Schivo «l'asso nella manica... l'eroe della serata». Et l'aventure commençait...

Tout au long des pages les témoignages foisonnent et restituent l'air du temps, d'une époque qui croyait et célébrait les valeurs fondateurs de l'effort, de la culture et de l'amitié fidèle. Peut-être un monde à jamais révolu. Mais le talent de l'écrivain est là pour ressusciter cette éphémère mais si intense épopée, pour offrir au lecteur «un poco di dolcezza» (p. 105). Amarcord... la douceur du souvenir.

Giulia Bogliolo Bruna

Dossier

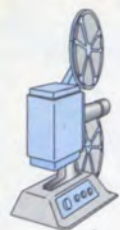
Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Letterari



Il cinema balcanico

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

L'ultimo film di Emir Kusturica e il film esordio di Pjer Valic sono usciti nel mese di maggio sugli schermi cinematografici anche qui in Francia e rinnovano l'immagine di un cinema balcanico che emoziona, fa sorridere e commuove.

Dinamico, vivace, il cinema balcanico vive un momento di grande creatività. Una nuova generazione di attori e autori si fa strada accanto a registi già affermati. Semplice pretesto o tema principale, la guerra, che ha devastato i Balcani e smembrato la Jugoslavia nel corso degli anni '90, è sempre presente. Il linguaggio cinematografico propone di questa guerra una chiave di lettura spesso dolce-amara, dove sorriso, divertimento e vivacità, nascondono pianto e disperazione.

Il miracolo della vita per Kusturica

Ambientato nella Bosnia del 1992, «La vita è un miracolo» di Emir Kusturica non è un film di guerra, ma una vera storia d'amore. Un amore tra due persone che dovrebbero odiarsi, come si odiano i loro popoli, e che invece se ne infischiano delle ideologie, delle loro diverse religioni e dei combattimenti.

Nella vita monotona di Luka (Slavko Stimac), ingegnere serbo, vissuta accanto a una moglie folle, ex cantante lirica, le sole passioni sono il figlio Milos - che sogna di diventare un calciatore - e il modellino di una ferrovia - ferrovia che ha l'incarico di costruire e che dovrà trasformare la regione in una località turistica. Sconvolta già dai bombardamenti, dalla partenza del figlio chiamato alle armi, e dall'abbandono della moglie, la vita di Luka è destinata a cambiare per sempre... Grazie all'amore di Sabaha (Vesna Trivalic), una giovane musulmana affidata a Luka dai milia-ri serbi per essere usata come ostaggio da scambiare con il figlio Milos, fatto prigioniero.

In tutto questo - come ha affermato lo stesso Kusturica - «la guerra non è che lo sfondo per rendere più intensi i rapporti umani, per dividere e unire, per perdersi e ritrovarsi».

«La vita è un miracolo» è un'esplosione di musica e vitalità, di poesia e sentimento, la stessa che aveva carat-

terizzato «Gatto nero, gatto bianco», Leone d'oro alla Mostra di Venezia nel '98. Il film ha rappresentato quest'anno il grande ritorno di Kusturica al Festival di Cannes. Ancora sconosciuto, nel 1985, Kusturica vince la prima Palma d'oro con «Papà è in viaggio d'affari», film sul regime di Tito in Jugoslavia. Dopo aver ottenuto il premio della regia nel 1988 con «Il tempo dei Gitani», vince la seconda Palma d'oro con «Underground», film sulla terribile guerra balcanica, presentato nel 1995, anno in cui veniva firmato il trattato di pace.

La pace vista da Pjer Zalica

Nella cittadina bosniaca di Tesanj, a due anni dalla fine guerra, la pace non è che un'apparenza. L'intolleranza, la corruzione, il crimine, la prostituzione la fanno da padroni. Un giorno, la notizia dell'imminente visita del presidente americano sconvolge la vita della cittadina. L'arrivo di Bill Clinton significa anche l'arrivo della pace, del progresso, della prosperità. In sette giorni, quindi, tutto il male deve sparire...

«Gori Vatra - Al fuoco» di Pjer Zalica - che ha vinto il Leopardo d'oro al festival di Locarno nel 2003 - è quindi un film sulla pace, osservata con l'occhio cinico di chi sa che la pace può essere anche peggio della guerra. «Al fuoco», tuttavia, non è un film politico, come lo stesso Zalica ha più volte ribadito. Vuole essere piuttosto un film che parla della gente comune, perché «è la gente

comune che ha combattuto ed è morta o ha dovuto fuggire - ha affermato il regista in un'intervista al Messaggero. - Ora è la gente normale che non ha lavoro e ha fame. Il film l'ho fatto per loro, per i bosniaci. Volevo fare un film sulla Bosnia nel dopoguerra e ho messo quello che è, cercando magari di far ridere per far arrivare meglio le cose allo spettatore».

«Al fuoco» rappresenta il film esordio del trentanovenne regista di Sarajevo, dopo una lunga esperienza da documentarista e nei cortome-

taggi. Due dei suoi documentari «MGM Sarajevo» e «The End of Unpleasant Times», realizzati durante i combattimenti, hanno fatto il giro del mondo. Pjer Zalica ha anche collaborato con Ademir Kenovic alla sceneggiatura di «Perfect Circle», la prima pellicola realizzata in Bosnia Erzegovina dopo la guerra.

Luana De Micco



LETTORE

NOE vi ascolta e comunica con voi - NOE vous écoute et vous parle

Corrispondenza



ISTITUITA UNA SEZIONE DI LINGUA ITALIANA

DIREZIONE DIDATTICA DEI CORSI - PROT. 93/A20

Si informa, con preghiera di darne pubblicità, che il Consolato Generale d'Italia, l'Inspection d'Académie de Paris, il Liceo «Honoré de Balzac» e la Direzione didattica di Parigi, stanno esaminando l'opportunità di istituire presso il suddetto Collège-Lycée International, una sezione in Lingua italiana che accolga allievi interessati a conseguire il «Bac à Option Internationale» o, comunque, disposti a seguire una scolarità con tali caratteristiche.

A tal fine si allegano le lettere, predisposte dal Liceo di cui sopra, utili per individuare l'utenza e far conoscere l'iniziativa.

Grata per la collaborazione, porgo distinti saluti.
La Dirigente Scolastica, Maria Dolores Angelicola

INDIFFERENZA MONDIALE

M. le Directeur,

Sono venuto a conoscenza della sua rivista qualche giorno fa tramite un amico che la riceve di tanto in tanto. Leggerla mi ha fatto molto piacere, sono soddisfatto per le sue illustrazioni e la sua forza didattica e comunicativa: mi fa conoscere nuovi orizzonti che non conoscevo. Le sarei grato se pubblicasse questa lettera, un vero dilemma nella vita attuale.

A. Capalbo, Montceau les Mines (F, 71)

Il signor Capalbo, che ringraziamo della sua lettera, in una pagina esprime il suo disappunto per l'indifferenza, l'insensibilità, l'intolleranza e la crudeltà del mondo attuale: «L'uomo è diventato solitario, ha perso questa incommensurabile qualità di saper vivere, è diventato brusco, freddo, insensibile a tutto, persino quando si tratta di un bambino che muore di fame, una donna che piange, una persona anziana che scivolando cade». Tutto ciò che normalmente dovrebbe suscitare compassione, non tocca più il cuore di

nessuno; se si riceve uno sgarbo, bisogna addirittura chiedere scusa per non essere ulteriormente percossi o minacciati. Il nostro lettore prova disgusto per l'«intolleranza acerba di un mondo che perisce giorno dopo giorno»; e si firma di seguito: «Emigrante italiano in Francia dal 1957».

Caro signore, per tanti versi ha ragione: lavoriamo tanti anni per costruire un mondo che, in fin dei conti, si rivela irrispettoso e crudele. Allo stesso tempo, nessuno di noi è obbligato a seguire la corrente, anche se c'è un prezzo da pagare...

LA CARTE DE SÉJOUR SI RINNOVA SÌ O NO?

Signor Direttore,

Sono più in Italia che in Francia, ma ogni volta in cui faccio ritorno in quest'ultima mi fa piacere ritrovare la vostra rivista. Approfitto per domandarvi un'informazione. Ho saputo da un amico che la Francia non rinnova più la carta di soggiorno. Dicono che basta il passaporto o la carta d'identità italiana. Potete confermarci se è vero o no?

O. Daidone, Parigi

Abbiamo tardato a risponderle e tarderemmo ancora se fosse possibile, perché non si può dire né sì, né no. La legge n° 2003-1119 del 26 novembre 2003 prevede effettivamente che i cittadini dell'Unione europea non siano tenuti ad un permesso di soggiorno per rimanere in Francia... fino a tre mesi. Scaduto tale termine, - secondo la legge - si può vivere sul territorio senza la carte de séjour, ma si è obbligati a farla per poter esercitare un'attività economica. Non è stato ancora definito per decreto se, eventualmente, tale documento possa considerarsi definitivo o da rinnovare... I vari enti che abbiamo consultato ci sono parsi alquanto in contraddizione l'uno con l'altro. I siti internet delle istituzioni non sono peraltro stati ancora aggiornati. Visto che lei vive più in Italia che in Francia, forse il rinnovo del soggiorno potrà esserle poco importante, a meno che lei non conservi la mutua francese; in ogni caso, un passaggio in Prefettura pare comunque consigliabile.



Ici et ailleurs

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdiqui

Cultura

NOElettori

Italiano: una lingua in espansione. È la quinta più studiata all'estero

L'italiano si modernizza e si arricchisce nel proprio patrimonio lessicale ed espressivo, ma il tasso di analfabetismo reale è in crescita. Il 5% della popolazione adulta non sarebbe in grado di accedere alla lettura e il 33% presenta gravi problemi di lettura e di scrittura.

L'italiano gode di buona salute nel mondo, si è affermato quale la quinta lingua più studiata all'estero, dopo l'Inglese, il Francese, lo Spagnolo e il Tedesco, anche se tra le lingue parlate occupa solo la diciannovesima posizione. Il 3,6% delle pagine Web su Internet è scritto in Italiano, al settimo posto dietro l'Inglese (35,2%), il Cinese (11,9%), il Giapponese (10,3%), lo Spagnolo (8,1%), il Tedesco ed il Coreano, ma davanti al Francese.

Negli ultimi cinque anni le iscrizioni allo studio della nostra lingua nel mondo sono aumentate quasi del 40% e nei programmi di 500 scuole superiori americane sono stati inseriti corsi ed esami di Italiano che danno i titoli per entrare nelle Università.

Tuttavia mentre tutto ciò accade, una piccola indagine, svolta mettendo a confronto i dettati di quinta elementare di oggi con quelli di mezzo secolo fa, ha registrato un incremento del 500% di errori di ortografia.

Sono in atto ulteriori strategie per la diffusione dell'Italiano e per promuoverne, all'interno dell'Unione europea, l'utilizzo anche istituzionale. Buone intenzioni che andranno accompagnate da iniziative necessarie e concrete.

Oggi la comunicazione visiva e parlata ha portato a una progressiva svalutazione della parola in sé e per sé e a una preoccupante proliferazione di incertezze, insufficienze e contraddizioni: ad errori, manipolazioni e strumentalizzazioni di comunicazione.

La medicina per questa cura, i rimedi per arrestare il processo di corruzione della parola sono da prendersi con urgenza.

Gaspare Russo

Premi per i più disciplinati al volante

A Parigi la polizia ha premiato i guidatori più disciplinati nella giornata mondiale della Sicurezza

Stradale, celebrata il 7 aprile scorso.

Così, per una volta, al posto di multe sono stati distribuiti ai guidatori cappellini e magliette con Topolino, articoli sponsorizzati da Disneyland. A coloro invece che alla guida di un'automobile si sono comportati più che bene, aggiungendo cioè cortesia e garbo alle consuete norme del Codice Stradale, sono stati consegnati biglietti ferroviari di andata e ritorno per città francesi.

Tiziana Munafò

Guinness dei primati per l'Istituto San Raffaele di Milano

Il cantante Paolo Belli e la sua Big Band si sono esibiti per 36 ore no stop per raccogliere fondi a favore dell'Istituto San Raffaele di Milano per la ricerca contro l'infarto e le malattie cardio-vascolari.

Il concerto è stato trasmesso da Radio Italia TV ed ha raccolto 35 mila euro solo grazie ad sms del valore di 1 euro ciascuno.

Paolo Belli durante le 36 ore, iniziate a mezzogiorno del 22 maggio, ha cantato 550 canzoni nutrendosi soltanto di acqua, zucchero e integratori salini. Il suo stato di salute e quello della sua band erano comunque sotto il controllo di tre medici del San Raffaele che, durante le pause (15 minuti ogni ora e mezza), provvedevano anche a sedute di aerosol per sostenere la voce del cantante.

Tiziana Munafò

Anziani: i geriatri, occhio ai ventilatori contro il caldo

Contro la canicola no ai ventilatori, almeno se si è anziani. A mettere in guardia gli 'over 65' da pale rotanti e simili sono gli esperti della Società italiana di gerontologia e geriatria, riuniti il 9 giugno a Milano per parlare dei rischi da caldo. «Gli anziani, infatti, non hanno la percezione della sete. Ed è stato dimostrato che i ventilatori aumentano la disidratazione e quindi il bisogno di acqua. Dunque» - spiega Marco Trabucchi, presidente della Società - «il sollievo è solo temporaneo e per le persone avanti negli anni questi rimedi sono controproducenti».

AdnKronos

Le mythe d'Ayrton



A l'occasion du 10^{ème} anniversaire de la disparition d'Ayrton Senna, nous nous rappelons avec émotion et affection ce grand champion, cet être attachant aux immenses qualités humaines.

Car c'est le souvenir de ce qu'il était que nous souhaitons garder, à l'image de ce qu'a déclaré Rubens Barrichello avant le week-end du Grand Prix de Saint-Marin, fin avril dernier. Je cite: *«Il y aura beaucoup d'émotions ce week-end car inévitablement, on parlera beaucoup d'Ayrton Senna. Comme j'ai déjà eu l'occasion de le dire, j'espère que le public célébrera surtout sa vie et se souviendra des belles choses qu'il a faites».*

Le talent

Grand champion reconnu par ses pairs, doué d'une concentration extrême et d'une volonté hors du commun, allant au bout de lui-même avec la détermination qui le caractérisait, afin d'atteindre les objectifs qu'il s'était fixés; Ayrton Senna incarnait pour beaucoup le panache, le goût de l'attaque et excellait dans l'art de dompter sa machine: ce qui en faisait un pilote d'exception.

Les qualités humaines

Personnalité charismatique, il se distinguait aussi, hors de la piste, par ses qualités humaines. Véritable lion sur la piste, il se révélait, une fois sorti du cockpit, un homme d'une sensibilité à fleur de peau.

Sensible à la pauvreté et à la détresse des autres, sa très grande générosité n'avait d'égale que la discrétion avec laquelle il l'exerçait. Ce souci des autres, il l'avait d'ailleurs exprimé en déclarant: *«Les riches ne peuvent pas continuer à vivre sur une île entourée de pauvreté. Nous respi-*

rons le même air. Les personnes en mesure de le faire ont le devoir d'offrir une opportunité, au moins aux enfants et aux jeunes».

Cette préoccupation s'est traduite par la concrétisation, grâce à Viviane (la soeur d'Ayrton Senna), de l'idée que ce dernier avait lancée 2 mois avant sa disparition: une fondation pour aider les enfants défavorisés du Brésil. Ainsi, depuis 9 ans, ce sont 3 millions 930 000 enfants et jeunes du Brésil qui ont été aidés.

Le charisme

Ce sont toutes ses qualités, de pilote et d'homme, qui ont rassemblé sous ses couleurs des admirateurs du monde entier et de toutes catégories sociales, dont nous faisons partie.

Pour beaucoup, il a été et reste un exemple et une motivation dans la vie, mais surtout il nous a fait rêver.

Conclusion

Aussi, nous ne voulons pas d'un souvenir triste et tourné vers le passé, car à travers la poursuite des causes que tu défendais et dans le coeur de tous ceux qui t'aimaient et t'admiraient, tu seras toujours là.

Merci Ayrton pour nous avoir fait rêver, merci pour les joies et le bonheur que tu nous as donnés.

Ayrton, tu nous manques!!!

Ses supporters



Dossier

Sociale

Giovani

NOE di qui

Cultura

NOE Lettori

NOE. La musica, una passione... un dono...

CB. Sono stato cattivato dalla melodia dei suoni fin da bambino, inconsciamente neglievo gli studi, però ero bravissimo in disegno. Fortunatamente mia madre ha capito quale era la mia vera vocazione e quindi ho preso le prime lezioni di pianoforte all'età di 10 anni. In realtà avrei dovuto cominciare molto prima... Mi ricordo che durante la guerra abitavo a Nizza, quando passavo davanti al Grand Hôtel e sentivo suonare il pianista del bar e i musicisti, mi fermavo attirato dalla musica.

Per quanto riguarda il dono, personalmente non ci credo molto. Ho visto tante persone attorno a me che avevano il famoso «dono», ma che purtroppo era un dono sprecato. Per veramente riuscire occorre avere anche molta volontà e non aver paura di lavorare, lavorare, lavorare.

NOE. Com'è arrivato al jazz?

CB. Ho scoperto il mondo magico del jazz grazie a dei compagni di scuola e mi sono subito interessato a Thomas «Fats» Waller. Mi ricordo che, nel 1945, a soli 15 anni ho vinto il torneo degli amatori organizzato da Jazz Hot e l'Hot Club di Francia a Parigi.

L'anno dopo ho montato la mia prima formazione con dei giovani musicisti di talento e a 18 anni ho registrato il mio primo disco.

NOE. Dicono che la *musique adoucit les moeurs*, è vero?

CB. Dipende cosa si intende per musica... la quantità a scapito della qualità? Oggigiorno, oltre all'inflazione di «rumori diversi», vi sono talmente tanti dischi sul mercato, senza contare la facilità con la quale si possono registrare e ricopiare... che la crisi attuale ne è la conseguenza.

Questo accade anche nell'arte in generale e la pittura in particolare. A questo proposito mi viene in mente una lettera che Picasso aveva scritto al suo amico Giovanni Papini, dove si può leggere tra l'altro: «Ce furent de

grands peintres que Giotto, le Titien, Rembrandt et Goya.

Je suis seulement un amuseur public qui a compris son temps et épuisé le mieux qu'il a pu l'imbécillité, la vanité, la cupidité de ses contemporains.

C'est une amère confession que la mienne mais elle a le mérite d'être sincère.»

Tutto è detto, non vi è nient'altro da aggiungere.

NOE. A partire da quando ha iniziato la professione di musicista?

CB. Dopo il servizio militare, suonando nei locali alla moda come il Vieux Colombier, il Caveau de la Huchette o il Club Saint-Germain...

Incontravo i grandi solisti americani di passaggio a Parigi, partecipavo alle loro registrazioni e ai loro concerti, mi ricordo Rex Stewart, Buck Clayton, Lionel Hampton, Roy Eldridge, Albert Nicolas...

NOE. Il varietà, il cinema e la televisione fanno anche parte della sua carriera...

CB. Il successo ottenuto da Boris Vian, al quale avevo fatto degli arrangiamenti per una sua canzone, mi ha aperto il mondo del varietà. Sacha Distel, Juliette Greco, Henri Salvador, Brigitte Bardot... mi hanno affidato la direzione musicale delle loro realizzazioni.

In seguito, grazie a Dario Moreno e in seguito a Hervé Clément, mi sono messo a comporre anche delle musiche per film, più di un centinaio, esempio: *Borsalino*, *Louisiane*, *Flic Story*, *Le magnifique*, *The Awakening*, *Lucky Luke*, *California Suite*...

Alla televisione ho animato le celebri trasmissioni di varietà di Albert Reiner, Maritie et Gilbert Carpentier, Jean-Christophe Averty...

Ho anche composto numerose musiche per la televisione, tra le quali *Les Brigades du Tigre*, *La Garçonne*, *Le Clan*...

NOE. E il Bing Band?

CB. Fin dagli anni 70 ho costituito una grande formazione di jazz, la cui vocazione è di creare della musica originale nella grande tradizione, e di interpretare quella degli illustri predecessori.

Questo Big Band è un insieme dei migliori jazzmen francesi, dagli amici dei primi giorni ai giovani musicisti delle nuove generazioni, tutti appassionati di questa musica ed esperti in materia.

ALCUNE DATE

1930 Nascita a Cannes

1945 Primo concerto all'Ecole Nationale de Musique

1959 Incontrato Irène

1966 Nascita di Alexandre

1968 Nascita di David





chestra i bon»

NOE. È stato anche il creatore del gruppo delle «Parisiennes»...

CB. Sì, un gruppo di sole donne. Doveva essere una piccola parentesi che però in realtà ha durato 7 anni, 3 dischi e 84 canzoni.

NOE. Qualche ricordo importante?

CB. Ne ho moltissimi, citerò quelli che mi verranno in mente in questo momento.

Il più importante comunque resta l'incontro con Irène, mia moglie (n. d. l. r. giornalista, grand reporter per Paris Match).

Un'altro, quando avevo 7 anni e sono andato a visitare l'Esposizione universale a Parigi.

I modelli ridotti del *Chemin de fer* mi hanno letteralmente affascinato e talmente entusiasmato che mi sono messo a fare anch'io del modellismo e ora ho una collezione di treni.

Amo il romanticismo dei treni, delle stazioni, per me la Gare de Lyon ha uno *charme* tutto particolare. Non mi piacciono invece i treni tipo il TGV (n. d. l. r.: treno a gran velocità).

Inoltre ebbi un'emozione fortissima, quando il giorno dopo la liberazione, ho sentito Glenn Miller a Parigi o quando ho incontrato delle persone straordinarie come Marcel Pagnol, Maurice Genevoix, Stéphane Grappelli...

Un'altro choc enorme fu quando vidi per la prima volta Duke Ellington in carne e ossa al Théâtre National de Chaillot.

NOE. Ha suonato nel mondo intero?

CB. Quasi... mi mancano alcuni paesi, come il Giappone per esempio, dove vendo molti dischi ma non ho mai avuto l'opportunità di andarvi. Così come in Australia o in Brasile.

NOE. Dal 1° maggio altri dieci paesi fanno parte della Comunità Europea, cosa ne pensa?

CB. Un grave errore. L'Europa doveva fermarsi a cinque paesi: Germania, Inghilterra, Francia, Italia e Spagna. Se si vuole passare una chiusa, si deve aspettare che l'acqua sia al buon livello!

NOE. Una previsione per il futuro?

CB. Se l'umanità non ha un *sursaut* di buon senso e di realismo, è persa.

Viviamo in una società che preferisce la finzione alla realtà, e passa in media tre ore al giorno davanti alla televisione.

Una società che va troppo in fretta, che pensa solo ad arricchirsi e non fa niente per proteggere il pianeta sul quale vive.



NOE. Lotta anche per la difesa della natura?

CB. Da quando ho cominciato a viaggiare per le mie attività professionali, sono stato indignato di vedere fino a che punto la nostra civilizzazione maltrattava la natura. Dagli anni 50, mi arrabbio nel constatare il disprezzo e l'incoscienza umana in questo campo. Mi sono battuto ancora prima che il termine e la nozione di *ecologia* fosse in circolazione. Ho quindi cominciato ad aiutare diverse associazioni e continuo a farlo ancora oggi. Ho una grande ammirazione per Hubert Reeves et Nicolas Hulot e, sono sicuro che grazie alla loro azione a favore della protezione della natura, lentamente ma sicuramente, vi sarà una presa di coscienza soprattutto nelle nuove generazioni.

NOE. Ha un desiderio che vorrebbe realizzare?

CB. Poter partecipare a un gran film sul vero mondo del jazz.

NOE. Lei non me ne ha parlato, ma io so che una rue Claude Bolling è stata inaugurata presso Nancy nella Lorena, in fondo deve essere fiero della sua riuscita...

CB. Lungo tutta la mia vita ho cercato di dare della gioia. La musica fa parte della vita e la vita, come la musica, deve essere «une émotion partagée».

NOE. È credente?

CB. Io non credo a quello che mi vogliono far credere, ma rispetto tutte le credenze, le tradizioni mie e degli altri. Sono solo un po' scettico e mi chiedo se esplorando l'universo esiste veramente un buon papà come vorremmo. Una forza universale che sia capace di reggere un miliardo di sistemi solari, di pianeti... comunque nessuno ci impedisce di sperarlo!

CONCERTI DI CLAUDE BOLLING:

Petit Journal St. Michel 01 43 26 28 59
Petit Journal Montparnasse 01 43 21 97 62

Mary Brilli

Dossier

Sociale

Giovani

NOEdidqui

Cultura

NOElettori

Intervista a Angela Grinblat - Chef de produit

Una donna di passione

«**M**i sento come un pesce nell'acqua, sto bene sia a Roma che a Parigi. Amo il mio lavoro, amo viaggiare, amo le relazioni umane, in poche parole: **amo la vita**. Sono un'ottimista e vedo sempre il lato positivo delle cose.» dice Angela Grinblat in uno slancio di spontaneità e un grande sorriso.

Impossibile non crederla.

Infatti la vita le ha sempre sorriso e ammette con estrema franchezza e del resto lo ripete sovente «ho avuto fortuna» ma poi aggiunge «evidentemente ho cercato anch'io di approfittarne. Tutto quello che ho fatto, sia nel campo personale che in quello professionale, l'ho sempre fatto con moltissima passione.» In fondo ha realizzato il suo sogno: gli aerei, i viaggi ed essere sempre in contatto con la gente.

In Francia dal 1974, ha vissuto sette anni a Lilla, per restare vicina al marito.

Tornata a Parigi ha insegnato per alcuni anni all'Istituto Superiore di Gestione presso il Servizio Internazionale.

In seguito ha cominciato a girare il mondo: Tokio, New York, Singapore, Pechino...

Nel corso della sua vita professionale ha cambiato spesso lavoro, ma come afferma, con una certa fierezza, è sempre stata lei a decidere quando era il momento di effettuare il cambiamento. Da circa un anno e mezzo ha scelto di essere *chef de produit*, sempre a Parigi, per una nuova compagnia aerea *low fare*, nata nel 2002 all'aeroporto di Falconara Ancona.

NOE. In quale compagnia?

AG. eVolavia, una compagnia con una leggera struttura, in quanto non possiede la sua propria flotta, ma compera o affitta degli spazi aerei su delle destinazioni molto interessanti e ha inoltre dei rapporti stabili con i migliori tour operators internazionali.

Questo sistema permette di avere dei prezzi competitivi e la nostra forza è la relazione privilegiata con la nostra clientela.

I collegamenti attualmente avvengono da Parigi verso Ancona, Trapani, Alghero e da Ancona verso Trapani, Barcellona, Mosca, Copenaghen e per il mese di luglio e agosto Parigi/Ancona/Atene. Il collegamento Parigi/Torino è in programma. A suivre!

Tra gli altri aspetti positivi di questa nuova compagnia vi è anche quello di poter scegliere il ritorno quando si vuole, l'acquisto del biglietto di ritorno è indipendente da quello dell'andata.

Grazie al metodo *point to point* il costo del biglietto di andata e ritorno è determinato dalla somma dei due tragitti individuali.

La loro politica commerciale è basata sull'offerta di voli a bassissimo prezzo, il servizio a bordo è alla carta e un'importante scelta di prodotti in vendita sono proposti alla clientela (n. d. l. r.: per informazioni supplementari www.evolavia.com).

Nonostante abbia viaggiato nel mondo intero, Angela Grinblat ha scoperto la regione delle Marche in Italia attraverso la sua nuova attività. È stata talmente affascinata dal paesaggio, dalla cultura, dalla cucina, dall'attività intensa delle industrie e soprattutto dalla serietà dei marchigiani, che oggi si «batte per far conoscere e apprezzare questo angolo di paradiso».

Romana «de Roma», quando parla dei suoi figli, Alessandra e Michaël, il suo viso si illumina. Entrambi bilingue, italiano/francese, hanno anche loro un debole per l'Italia, ma per il momento Alessandra ha scelto di vivere a Parigi dove ha un impiego alquanto piacevole: affittare degli alloggi per le vacanze di alcune delle più belle città italiane, Venezia, Firenze, Napoli e prossimamente anche Palermo.

Basta andare sul sito internet www.italielocapart.fr per avere voglia di partire immediatamente in vacanza.

Al contrario, Michaël, pur amando Parigi, dove attualmente effettua una *maîtrise* alla facoltà di geografia, è un grande appassionato di ecologia.

Adora il mare, quindi visto che a Parigi il mare non c'è, probabilmente terminati gli studi, andrà a sistemarsi altrove.

NOE. Lei ritornerebbe a vivere in Italia?

AG. Non per sempre. La ragione è semplice, come ho detto prima, amo sia Roma che Parigi, quindi dividerò la mia vita tra le due più belle città del mondo.

Non posso fare diversamente, sento che è una questione di equilibrio personale.

Mary Brilli



Les vins du Château du Cayrou



Magnifique bâtisse dont les fondations datent du XII^e siècle, le Château du Cayrou, niché au cœur d'un parc aux soixante essences d'arbres, est entouré de ses vignobles s'étendant d'un seul tenant dans un des nombreux méandres du Lot. La famille Jouffreau, vignerons depuis plusieurs siècles au Clos de Gamot à Prayssac, achète le Château du Cayrou à Puy-l'Evêque en 1971. La superficie du vignoble du Château du Cayrou est de 30 hectares. Planté sur un magnifique terroir de graves, il est composé de 3 variétés de cépages : Malbec ou Auxerrois 73% , Merlot 20% , Tannat 7% .

L'Auxerrois, cépage originaire de l'Appellation Cahors, confère aux vins structure et puissance. Le Merlot, parfaitement complémentaire, apporte finesse, gras et rondeur.

Ces Vins du Pays du Lot trouveront leur place sur la table tout au long de l'été :

- ✂ Vin Blanc, vif et fruité, sera servi en apéritif ou sur les poissons et crustacés.
- ✂ Vin Rosé, frais et gourmand, accompagne salades, melons ou charcuterie
- ✂ Vin de Pays Rouge, idéal pour les grillades.

FOIE GRAS DE CANARD CONFIT

(au Clos de Gamot)

Ingédients (4 personnes)

Un beau foie gras de canard, une bouteille de Clos de Gamot 2000, 20 gr. de sucre roux, 12 gr. de sel de Guérande, poivre blanc.

Progression

- ➡ Faire réduire le vin avec le sel et le sucre jusqu'à obtenir la valeur de 2 cuillerées à soupe. Réserver au froid.
- ➡ Dénervé le foie gras. Le faire macérer dans la réduction de vin pendant deux heures au frais.
- ➡ Rouler le foie gras dans une feuille de papier film alimentaire et bien serrer.
- ➡ Le déposer dans une terrine et ajouter la réduction de vin. Cuire dans un four à 65° pendant deux heures. Réserver au froid pendant 48 heures. Démouler, retirer le papier film et tailler de belles tranches de 1, 5 cm d'épaisseur.
- ➡ Déguster avec un tour de poivre blanc du moulin et du sel de Guérande.

PIÈCE D'AGNEAU FERMIER

(du Quercy, rôtie, poêlée de légumes printaniers)

Ingédients (4 personnes)

600 gr. de gigot d'agneau sans os, 4 gousses d'ail Rose de Lautrec non pelées, 1 branche de thym, 1 feuille de laurier, 1 brin de romarin, 8 pommes de terre ratte fine, non pelées et coupées en deux, 4 artichauts poivrade tournés et fendus en deux, 8 asperges vertes blanchies, 8 aillots blanchis, 4 petits oignons blancs nouveaux blanchis, 4 carottes-fanes nouvelles blanchies et poilées, 100 gr. de petits pois pelés, 100 gr. de fèves pelées, 4 feuilles d'oseille, 4 feuilles de sucrose, 50gr. de haricots verts fins blanchis, 2 feuilles de blette (côte et vert séparés, taillés en paysanne), sel, poivre, huile d'olive, 50 cl de bouillon de légumes.



Progression

- ➡ Colorer la pièce d'agneau dans une cocotte en fonte avec l'huile d'olive, sel-poivre. Ajouter la moitié des herbes aromatiques. Mettre au four à 160°. Dans une cocotte n. 1, mettre les pommes rattes, les gousses d'ail, les herbes aromatiques, assaisonnement, mettre au four.
- ➡ Quand les pommes sont cuites, mettre les tomates en essayant de les garder entières, ainsi que les petits oignons blancs. Dans une cocotte n. 2, cuire les légumes en commençant par les artichauts, les côtes de blette (le blanc), les carottes ; suer le tout à feux doux sans coloration et avec le couvercle. Réserver.
- ➡ Retirer l'agneau du four et réserver au chaud. Dans une grande poêle, avec un peu d'huile d'olive, faire sauter tous les autres légumes (haricots verts, petits-pois, fèves, asperges), ajouter les légumes de la cocotte n. 2 et terminer par les feuilles d'oseille et de sucrose. Vérifier l'assaisonnement, et si besoin ajouter un filet d'huile d'olive.
- ➡ Retirer les légumes de la cocotte n. 1, et déglacer avec un peu de bouillon de légumes. Retirer la pièce d'agneau et déglacer avec le jus de la cocotte n. 1.
- ➡ Faire réduire à consistance, rectifier l'assaisonnement, et émulsionner au fouet avec de l'huile d'olive. Découper la pièce d'agneau en 8 tranches et disposer sur un plat ou dans les assiettes. Disposer les légumes poêlés ainsi que les pommes rattes, la gousse d'ail, les tomates, les petits oignons. Dresser un cordon de jus et déguster.

GARIGUETTES MARINÉES

(au Clos de Gamot infusés d'épices)

Ingédients (4 personnes)

➡ Une bouteille de Clos de Gamot, 500 gr. de fraises gariguettes, 50 gr. de sucre roux, une pincée de sel, 3 baies de genièvres, 1 tranche de citron vert, 1 anis étoilé, 1 feuille de macis, 3 tours de moulin de poivre blanc, 1 gousse de vanille fendue, 50 gr. de framboises fraîches.

Progression

- ➡ Nettoyer les fraises et les réserver au frais.
- ➡ Mettre tous les ingrédients dans une casserole et faire cuire à feu modéré ; réduire jusqu'à obtenir 8 à 10 cl de liquide. Filtrer et refroidir.
- ➡ Vous pouvez utiliser les fraise entières ou les trancher en fines tranches.
- ➡ Les disposer dans l'assiette et verser la réduction de vin.
- ➡ Laisser reposer 5 minutes et déguster. Eventuellement, saupoudrer d'un peu de sucre roux selon goût.

Mary Brilli

Dossier

Sociale

Giovani

NOEidiqui

Cultura

NOElettori

Luigi Pieroni: Salut la France... j'arrive!

L'ho visto giocare nelle giovanili dello Standart nel... 1996! Aveva 16 anni e già sfoggiava la classe di oggi... Come mai Domenico d'Onofrio, attuale allenatore dei biancorossi di Sclessin se lo sia lasciato scappare è tuttora per me un incomprensibile mistero... La svista è enorme... gigantesca!

I fatti sono questi: alla vigilia della stagione 2002/2003 il ragazzo torna nel club al quale appartiene (lo Standart di Liegi) reduce da campionati giocati in una modesta compagine della serie C belga. A 22 anni Luigi ha legittime ambizioni, ma si vede proporre dallo staff un modestissimo contratto di giocatore dilettante con uno stipendio di 1000 euro mensili!

Con la nuova legge sulle trasferte che è applicabile anche in Belgio, il giocatore rompe il contratto e si trova libero sul mercato... Approda così all'Excelsior Mouscron (gratuitamente) dove lo stipendio, anche se limitato, è un poco più degno di un promettente calciatore come lui. Forse arrabbiato per le ridicole condizioni offerte dal suo ex Club, Luigi Pieroni si mette a girare a pieno regime, gioca 23 partite in prima squadra e segna 14 reti nel 2003.

Quest'anno con 26 reti in 32 partite è il capocannoniere della prima divisione belga! Approda anche in nazionale e veste tre volte la maglia dei «Diavoli». Ecco l'incredibile storia di un giocatore che oggi ha 23 anni, e che, bisogna ammetterlo, era solo 12 mesi fa snobbato da tutti. Ora lo volevano la Sampdoria, il Celta Vigo... e il Kaiserslautern!

Luigi ha preferito la Francia e l'Auxerre allenato dal mitico Guy Roux... Pagato (dice la stampa belga) tra un milione e cento e un milione e mezzo di euro, l'italo-belga è alla vigilia di una grande carriera. Al posto dei «responsabili» liegesi, io in questi giorni dormirei molto male!

Nato a Liegi l'8 agosto del 1980 da una coppia d'emigrati italiani, Luigi (oggi già belga) è un attaccante nato! È del segno della Vergine; i suoi già

numerosi ammiratori l'hanno soprannominato «Lou». Anche se si dichiara tifoso dei rossoneri del Milan, Pieroni è un accanito tifoso di Christian Vieri (che è il suo modello) che gioca nell'Inter.

I suoi attori preferiti sono Meg Ryan e Bruce Willis. È tra l'altro un competente specialista di cinema ed il suo piatto preferito sono le... lasagne! Oggi Luigi gira con una Mercedes, perché (dice lui) è il massimo delle utilitarie!

Dunque questo connazionale italobelga e del quale nessuno e nemmeno gli «addetti ai lavori» par-

lavano appena un anno fa, oggi è in procinto di occupare il posto della stella nascente del calcio francese Djibril Cisse.

Il suo manager Roberto Marzano, aveva fatto pervenire all'allenatore dell'Auxerre un DVD delle partite di Luigi. Segretamente emissari della squadra francese lo seguivano da mesi negli incontri giocati al «Cannonier», lo stadio del Mouscron, o nelle partite in trasferta... Ora che tutto sembra firmato, Luigi Pieroni ci ha detto in una corta intervista: «Non vado in Francia per lavare il vestiario o per fare da palo sulla panchina dei riservisti.

Ho la fortuna di questa opportunità (il contratto è di quattro anni) e conto d'approfittarne pienamente. So che non sarà facile prendere il posto di Cisse nel cuore dei tifosi della Borgogna, ma le sfide sono fatte per essere onorate...; contate su di me per raccogliere questa qui! Penso di avere ancora il 30 o 40% di margine di miglioramento... e conto molto su Guy Roux e la sua esperienza per guidarmi in questa mia nuova avventura...

Sarò a Auxerre in settimana e appena le formalità mediche saranno terminate mi metterò subito a disposizione del Club nel quale è rinato Enzo Scifo...».

L'internazionale «belga» ha tutto per iniziare in Francia una promettente carriera... è tutto il male che ti augurano i tuoi amici liegesi che si metteranno anche dal prossimo campionato a fare il tifo per l'AJ Auxerre!

Gianni Canova



Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu...Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...



Les Ecuries du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75 Fax: 01.42.33.56.54

Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

*vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès*

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.

Achat de concession.

Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.

© Nec Comptagraphics 2000



Tél. 01 46 65 01 79

24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

Ristorante



IL PESCATORE

Da Anna e Valerio

28 rue des Ecoles, 75005 Paris

Tél.: 01 43 54 68 44

Pise Paris

L'Europe... unie

*Cuisine
Traditionnelle
Italienne*



La Tour de Pise

16, rue Letort, 75018-PARIS - Tél. 01.42.57.33.74

A B O N N E M E N T A N N U E L

☐ ORDINAIRE 16 €

☐ SOUTIEN 80 €

☐ BIENFAITEUR

NOM PRENOM

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

DÉCOUPER ET ENVOYER À - RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - c/o CIEMI - 46, RUE DE MONTREUIL - 75011 PARIS CCP 17.787.12 N PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-0951491 - 18

Voyages Wasteels



Avion Aller / retour

Palerme*

au départ de Paris

à partir de **87€** à 370€

Olbia*

Catane*

au départ de Bordeaux, Lille, Lyon, Maresille, Metz, Mulhoouse, Nantes, Strasbourg, Toulouse

à partir de **270€**

Lamezia

au départ de Luxembourg

à partir de **245€**

Prix Vols Aller / Retour, par personne, à partir de, taxes d'aéroports comprises, à certaines dates, soumis à conditions, susceptibles de modifications sans préavis et sous réserve de disponibilité.

* Selon villes de départ



Séjours

Toutes les brochures Italie sont disponibles dans votre agence sur simple demande



Location de voitures

Italie/Sardaigne/Sicile

32€ par jour

Tarif cat A, à partir de, base sur une location de 7 jours, valable en Italie, en Sardaigne et en Sicile jusqu'au 31/03/2005, soumis à conditions, susceptible de changement sans préavis.



Train

Emission dans nos agences de billets intérieur Italie



Bus

Toute l'Italie au départ de votre région

Autres villes de départs et destinations, nous consulter.

La Carte Voyages Wasteels, la compagne idéale de vos vacances. Laissez-vous séduire par ses services !



Les spécialistes
des voyages
en Italie

Voyages Wasteels, 63 agences en France & 3 au Luxembourg

PARIS - ÎLE DE FRANCE > 75002 PARIS 5, rue de la Banque 01 42 61 69 87 • 75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital 01 43 36 35 61 • 75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel 01 43 26 93 92 • 75006 PARIS 11, rue Dupuytren 01 43 25 12 52 • 75009 PARIS 12, rue La Fayette 01 42 47 82 77 • 75011 PARIS 11, rue Oberkampf 01 47 00 20 13 • 75012 PARIS 2, rue Michel Chasles 01 43 43 89 97 • 75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC 01 44 49 22 60 • 75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette 01 42 24 19 82 • 75016 PARIS 58, rue de la Pompe 01 45 04 03 67 • 75017 PARIS 150, avenue de Wagram 01 42 27 47 94 • 75018 PARIS 3, rue Poulet 01 42 57 64 41 • 75020 PARIS 146, boulevard de Ménilmontant 01 43 58 79 54 • 78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse 01 39 50 73 63 • 78500 SARTROUVILLE 88, av. Jean Jaurès 01 39 57 86 77 • 93150 LIVRY GARGAN 17, bd de la République 01 43 02 20 10 • 93160 NOISY LE GRAND 10, bd du Mont d'Est 01 45 92 10 79 • 93200 SAINT DENIS 5, Place Puits Mottet 01 49 30 93 67 • 94400 VITRY S/SEINE 31, av. Paul Vaillant Couturier 01 46 80 36 75 • 94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, av. Jean Jaurès 01 47 06 15 33 • **PROVINCE** > 13100 AIX-EN-PROVINCE 5bis, cours Sextius 04 42 26 68 46 • 16000 ANGOULEME 2, place Francis Louvel 05 45 92 21 45 • 34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet 04 67 28 08 07 • 33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine 05 56 44 51 04 • 33800 BORDEAUX 13, pl. de Cosablanca - Face Gare St Jean 05 56 31 11 74 • 73000 CHAMBERY 44, faubourg Redus 04 79 60 89 76 • 63000 CLERMONT-FERRAND 11, av. des Etats-Unis 04 73 19 07 95 • 57185 CLOUANGE 1, rue Maréchal Foch 03 87 58 52 11 • 60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi 03 44 38 09 66 • 21000 DIJON 20, avenue Maréchal Foch 03 80 41 81 94 • 57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy 03 87 85 63 49 • 38000 GRENOBLE 7, rue Thiers 04 76 47 07 13 • 57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz 03 87 71 39 10 • 59800 LILLE 25, place des Reignaux 03 20 06 87 66 • 54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing 03 82 24 60 81 • 69002 LYON 5, place Ampère 04 78 42 09 02 • 69003 LYON 162, cours Lafayette 04 72 61 83 54 • 13001 MARSEILLE 67, La Canebière 04 95 09 30 60 • 57000 METZ 3, rue d'Austrasie 03 87 50 54 46 • 57000 METZ 2, rue du Grand Cerf 03 87 18 44 34 • 34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacérès 04 67 66 45 79 • 34000 MONTPELLIER 6, rue du Fbg de la Souverie 04 67 58 15 16 • 68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky 03 89 45 98 20 • 54000 NANCY 1 bis, place Thiers 03 83 35 91 99 • 44000 NANTES 6, rue Guépin 02 40 89 90 89 • 06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes 04 93 13 61 40 • 51100 REIMS 26, rue Libergier 03 26 79 88 03 • 59100 ROUBAIX 12/14, rue de l'Épaule 03 20 24 63 46 • 76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc 02 35 71 06 77 • 42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta 04 77 32 31 22 • 67000 STRASBOURG 13, place de la Gare 03 88 23 00 83 • 57100 THIONVILLE 21, place du Marché 03 82 54 87 60 • 83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca 04 94 92 69 80 • 83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan 04 94 92 16 42 • 31000 TOULOUSE 1, boulevard Bonrepos 05 61 62 86 16 • 31400 TOULOUSE 38, avenue de l'U.R.S.S. 05 61 53 26 78 • 37000 TOURS 8, place du Grand Marché 02 47 64 04 48 • 59300 VALENCIENNES 15, avenue Maréchal Foch 03 27 46 05 55

LUXEMBOURG > 4599 DIFFERANGE Rue J.F. Kennedy 50 - 58 48 68 • 4042 ESCH-SUR-ALZETTE Rue du Brill 62A - 54 17 17 • 4599 DIFFERANGE Gare routière CFI, ancienne Douane CFI - 48 63 63

INTERNET www.wasteels.fr

CENTRE D'APPELS 0 825 88 70 70



VOYAGES WASTEELS

www.wasteels.fr

Plus proches de vous, pour aller plus loin.